

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 39 • settembre 2012

Scontro internazionale tra Cristine: volano fendenti e colpi bassi tra FMI e Argentina. Rivince Chavez, ma questa volta ha votato l'81% dei venezuelani (non il 50), e Capriles, con il suo 45%, porta a casa 6 milioni di voti... Peña Nieto dilaga in America latina, e in Europa (bypassando l'Italia). Cala la produzione di foglia di coca in Bolivia. Testa a testa Serra-Haddad a San Paolo. Lentezze e ritardi nella actualización del sistema economico cubano. La Lega Araba a Lima. Il 17 ottobre a Oslo si parla di pace e Colombia. Fantasmici del passato in Guatemala.

Il viziato delle sentenze politiche: ancora lui, il STF. E, dopo Battisti, ...Dirceu.

AGENDA POLITICA

Significativo calo dei consensi di Cristina Kirchner, in **ARGENTINA**. A quasi un anno dalla sua rielezione, la Presidenta sembra aver parzialmente dissipato quel blocco di sostegno che, solo 12 mesi fa, le consentì di essere confermata alla guida del Paese con oltre il 54,5% dei voti. Il tracollo del gradimento emerge da un sondaggio della società "Managment&fit", che attribuisce a Cristina Kirchner il 30% dei consensi. Tendenza in ulteriore calo rispetto ai mesi precedenti. A penalizzare l'immagine del governo, l'aggravarsi della situazione economica del paese.

Secondo fonti governative, nel secondo trimestre dell'anno l'economia si sarebbe contratta dello 0,8%, mentre l'inflazione, secondo fonti private, si manterrebbe stabile a circa il 25% (l'INDEC continua a sostenere che il tasso si aggira attorno all'11%). A certificare l'aggravarsi dei problemi, sono arrivati i dati di Moody's. A settembre l'agenzia internazionale di rating ha modificato l'outlook sull'Argentina, portandolo a "negativo" da "stabile". Tale aggiornamento, secondo quanto ha reso noto la stessa agenzia, è venuto a seguito delle decisioni di politica economica del governo ("prese a caso", così le ha definite l'Agenzia), e della sfiducia circa la credibilità delle statistiche ufficiali. Moody's, inoltre, ha annunciato che potrebbe tagliare ulteriormente il rating dell'Argentina portandolo a CAA, se le

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **13**
- **Agenda economica** **15**
- **Agenda bilaterale** **15**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **16**
 Eventi, Libri
- **Tra Italia e America Latina:** **16**
www.donatodisanto.com
- **Cara lettrice, caro lettore...** **16**
- **Agenda CEIAL** **16**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

decisioni politiche dovessero influire negativamente sui principali indici economici e di debito del paese. Infine, la nota con cui si annuncia la variazione, sottolinea che l'abbassamento del rating potrebbe essere comminato in caso di un massiccio deterioramento dei prezzi delle commodities, di una persistente riduzione delle riserve internazionali, e del fallimento dei provvedimenti fiscali, se questi dovessero far aumentare i tassi di debito.

A rincarare le dosi per la Presidenta, proprio alla vigilia della sua missione a New York per partecipare all'Assemblea Generale e delle Nazioni Unite, il comunicato del Fondo monetario internazionale, in cui si minaccia di comminare al governo argentino il provvedimento di censura ed espulsione con "targhetta rossa", nel caso non vengano rispettati, entro dicembre, i metodi di calcolo sui principali indici dell'economia argentina, prescritti dall'Istituto finanziario internazionale, a partire dal dato dell'inflazione. Il comunicato è giunto alla fine di un incontro tenutosi a Washington, tra esponenti del governo argentino e del FMI: nel testo si fa riferimento ad un "mancato progresso nel miglioramento della qualità dei dati INDEC", e si chiede di provvedere entro 90 giorni, pena "la tarjeta roja", che implicherebbe un'uscita del paese dal Fondo. Non si è fatta attendere la risposta della Presidenta, che ha voluto appositamente riservare nel suo intervento all'Assemblea generale delle nazioni Unite più riferimenti diretti al FMI ed al suo Direttore, Christine Lagarde, inasprendo sensibilmente il rapporto tra governo e FMI: "il mio paese non è un campo da calcio. È un paese sovrano che prende decisioni in maniera sovrana e che per questo non può essere sottomesso ad alcuna pressione e ancora meno ad alcuna minaccia", ha ribadito la Kirchner di fronte ai governanti di tutto il mondo. Proseguendo ha rivolto ulteriori critiche a Christine Lagarde, dicendo che "l'FMI usa pesi e misure differenti, come dimostrato dal fatto che alcuni paesi -come Grecia e Spagna- non hanno ricevuto alcuna minaccia, e dichiarando che l'FMI "cerca di riorganizzare e gestire l'economia mondiale dagli anni '80 e, crisi dopo crisi, non ci riesce".

Intanto il governo, sempre più isolato nella sua politica economica, è tornato a difendere l'operato dell'INDEC, e a sottolineare le condizioni positive per la crescita futura: presentando la legge finanziaria del 2013 in Parlamento il Ministro dell'Economia, Fernando Lorenzino, ha ribadito le aspettative di crescita del paese per il 2013, stimate al 4,4%. Le stime del governo in termini di crescita sono legate alle proiezioni della crescita della domanda interna, attesa ad un +4,3%; degli investimenti, +7,4%; e, soprattutto, ad un aumento dell'avanzo commerciale ad oltre 13 miliardi di dollari. Sulla base di queste previsioni, il Ministro Lorenzino, assistito dal suo Vice, Alexander Kicillof, ha annunciato ulteriori utilizzi di riserve del Banco Central per il pagamento del debito, che nel 2012 si è attestato al 40% del PIL. Proprio sull'utilizzo delle riserve del Banco Central per il pagamento del debito, si è scatenata la tensione con il FMI che, nelle sue prescrizioni, afferma l'inopportunità di proseguire in questa direzione.

All'isolamento in materia di politica economica, si somma un isolamento politico sempre più marcato. Molte le manifestazioni di piazza tenutesi nelle ultime settimane, tra cui quella dei dipendenti della Gendarmeria, che hanno paralizzato il paese. Il governo si è visto costretto a destituire i vertici del corpo,

mandando a casa 10 tra comandanti e generali, con un intervento deciso della Ministra Nilda Garrè, che ha dovuto applicare la legge che vieta la manifestazioni delle forze dell'ordine. A colpire l'opinione pubblica, il taglio delle indennità (pari a circa 500 dollari mensili), di corpi considerati strategici per arginare il deterioramento della sicurezza, soprattutto in alcune aree urbane. A poco sono valse le repliche del Ministro dell'Economia, Fernando Lorenzino, che ha ribadito che vi saranno aumenti degli stipendi per le fasce più basse (che raddoppieranno, passando da 130 a 260 dollari), annunciando però che non potrà essere concesso l'aumento fino a 1500 dollari (come richiesto dai sindacati).

A settembre vi sono state anche altre importanti manifestazioni, come quella organizzata in maniera spontanea attraverso le reti sociali, che ha visto scendere in piazza migliaia di persone appartenenti alla classe media, organizzando un "cacerolazo", per protestare contro l'inflazione, le restrizioni sul dollaro e soprattutto i tentativi del governo di portare in parlamento un provvedimento per modificare la Costituzione al fine di consentire a Cristina Kirchner di potersi ricandidare per la terza volta consecutiva alla Presidenza della Repubblica (vedi Almanacco n°38). Secca la condanna dell'Esecutivo che, attraverso il portavoce della Presidenza della Repubblica, Manuel Abel Medina, è intervenuto per dire che il governo "non è preoccupato per queste manifestazioni minoritarie di un settore della società storicamente contrario alle politiche di inclusione del governo". Per tutta risposta la Casa Rosada ha convocato diverse contro-manifestazioni nel mese di ottobre. Tuttavia, a confermare la gravità della situazione, le dichiarazioni di altri esponenti vicini alla Casa Rosada, come Anibal Fernandez, che ha invece invitato a considerare seriamente le proteste, riconoscendo che le manifestazioni sono state un fatto "importante". Tali proteste hanno inoltre stimolato il riposizionarsi delle diverse forze politiche, tutte schieratesi a fianco dei manifestanti, a parte i settori più ortodossi del PJ. Lo stesso Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires e da tempo in polemica con la Casa Rosada, ha approfittato dell'occasione per dichiarare che "non bisogna offendere nessuno, tali proteste devono essere analizzate con molto rispetto ed umiltà". Anche sul fronte dell'opposizione vi sono segnali di coesione tra l'UCR e il FAP, di Hermes Binner. Sulla stessa scia si è mosso anche il peronismo dissidente, riavvicinatosi al PRO nel cavalcare le manifestazioni di strada. Per quanto non appaia chiaramente una regia politica dietro le manifestazioni di piazza, di fatto esse hanno contribuito a riavvicinare le varie forze politiche.

Anche la CGT di Hugo Moyano, non si è lasciata scappare l'occasione per rafforzare la sua spinta antagonista al kirchnerismo, ribadendo il pieno sostegno ai manifestanti, con l'obiettivo di marcare ulteriormente le distanze con le posizioni della CGT ufficiale, vicina alla Casa Rosada, che proprio nelle scorse settimane è riuscita finalmente ad leggere il suo nuovo leader, Antonio Calò, subito riconosciuto e accreditato come "nuovo interlocutore sindacale".

Come se non bastasse, a scaldare ulteriormente il clima politico si è aperto il conflitto tra governo e gruppo Clarin. Si avvicina, infatti, la scadenza prevista dalla nuova legge sui media, approvata nel 2009, che obbliga il gruppo Clarin a cedere parte delle proprie licenze. Il gruppo, che ancora non si è adeguato e

non ha ridotto le proprie attività editoriali e televisive, è in attesa di una sentenza della Corte costituzionale, cui si è rivolto sostenendo l'incostituzionalità della Ley de medios, che non garantirebbe la tutela degli investimenti già realizzati. Toni minacciosi, quelli utilizzati dalla Presidenta nei confronti del gruppo Clarin: in un messaggio pubblico ha annunciato che se il 7 dicembre non saranno rispettati termini di legge, sarà "costretta ad aggiudicare quelle frequenze che eccedono i limiti previsti dalla legge".

Novità sul fronte energetico. Nuovo accordo con la Chevron per esplorare alcune zone del giacimento di "Vaca muerta", nella Provincia di Neuquen. Il Ministro Julio de Vido ha intrapreso una missione in Cina e Russia per stringere accordi con gruppi interessati alle attività di estrazione nei giacimenti della Provincia di Neuquen (vedi Agenda regionale).

Novità anche sul fronte delle Malvinas. Nella parte orientale dell'arcipelago, a circa quattromila metri di profondità, è stato scoperto un giacimento di gas nella zona di prospezione chiamata "Loligo". Lo ha annunciato, con un comunicato, la Falkland oil and gas ltd (Fogl) partner, insieme alla Edison international spa, del progetto.

L'agenda politica della **BOLIVIA** continua ad essere dominata dalle tensioni tra il governo ed alcuni settori della società. Ad occupare lo scenario nelle ultime settimane è il mondo sindacale, fortemente spaccato sulle politiche industriali del governo Morales, riguardanti l'impianto di estrazione di zinco e stagno della miniera Colaquiri (situata a 250 km da La Paz), espropriato nei mesi scorsi alla svizzera Glencore. Ad animare la disputa tra il sindacato dei minatori statali della Bolivia (FSTMB) e quelli delle cooperative private, appartenenti al FENCOMIN, la proposta del governo di "co-gestire" la produzione di zinco e stagno della miniera attraverso una partecipazione diretta dei due gruppi sindacali. La FENCOMIN ha organizzato manifestazioni di massa, che hanno bloccato la viabilità principale del paese, culminate in episodi di grave violenza che hanno causato la morte di un sindacalista della FSTMB, rimasto vittima di un agguato dinamitardo, realizzato a La Paz da militanti del FENCOMIN contro la sede del FSTMB. Quest'ultima, a sua volta, con il sostegno del sindacato boliviano (COB), ha convocato diverse giornate di sciopero generale che hanno paralizzato molti settori del paese. A fine settembre, comunque, la tensione si è andata allentando ed il Ministro degli Interni, Carlos Romero, ha annunciato la riapertura del dialogo tra le due forze sindacali. Si è trattato di "un accordo storico", ha dichiarato lo stesso Romero, riferendosi al negoziato che ha portato i dirigenti del FSTMB a "cedere" sulla rivendicazione dell'esclusività dell'impiego nella miniera Colaquiri, "per ripristinare, come si legge nell'accordo, la convivenza, la pace e l'armonia di tutta la popolazione di Colquiri". Una commissione tecnica elaborerà un piano per suddividere il giacimento minerario in due aree: una verrà gestita dalla Cooperativa "26 febrero" e l'altra dalla statale "Corporación minera de Bolivia (Comibol). Tale accordo verrà ratificato da un decreto presidenziale.

In effetti, il negoziato (che ha rappresentato un'ennesima prova di tenuta politica il governo), ha rivelato una rinnovata capacità dell'Esecutivo di mediare politicamente un profondo conflitto sociale legato, in questo caso, non alla conflittualità di alcuni settori indigeni ma alla frammentazione delle confederazioni sin-

dacali e alla loro divisione politica. Come noto, il Presidente Morales gode dell'appoggio delle Cooperative private di minatori, ragion per cui il governo ha tenuto duro fino all'ultimo, per garantire che questa confederazione potesse avere un spazio nella nuova gestione della miniera. Proprio questo aspetto è stato il più criticato da Miguel Pérez, leader della FSTMB, che ha accusato il governo di favorire le cooperative in cambio del sostegno elettorale, discriminando tra i lavoratori boliviani, visto che i minatori dipendenti dallo Stato sono soggetti a tasse e imposizioni molto più rigide di quelli che gravano sulle cooperative. Il Vice Presidente, Alvaro Garcia Linera, commentando l'accordo, ha ammesso che il tema delle imposte per le imprese minerarie attive nel paese (soprattutto in relazione al ruolo strategico di questo tipo di attività per la Bolivia) è di cruciale importanza. Garcia ha ribadito che il governo troverà il modo per armonizzare le imposte del settore: "Questa è la grande sfida di carattere tecnico e produttivo che dobbiamo affrontare".

Altri problemi con alcuni settori aymara che, nelle scorse settimane, hanno organizzato una marcia di protesta da Omasuyos (a 100 km da La Paz), verso la capitale, per chiedere la destituzione dei Ministri dello Sviluppo Rurale, Nemesia Achacollo, e dello Sviluppo Produttivo, Teresa Morales. Alla base della marcia (nel corso della quale si è verificato il "sequestro temporaneo" della Ministra Morales, del Sindaco di La Paz, e di un senatore di maggioranza, da parte del gruppo indigeno per la mancata presenza, del Presidente Morales all'incontro), vi è la protesta per il mancato coinvolgimento delle comunità aymara in alcuni progetti di sviluppo della zona. Anche in questo caso, Carlos Romero, Ministro degli Interni, è riuscito a condurre una mediazione politica con i gruppi indigeni, ottenendo la liberazione degli esponenti istituzionali, promettendo nuove forme di coinvolgimento delle comunità locali nello sviluppo rurale dell'area indigena, con particolare riferimento all'avvio delle attività di una cooperativa distributrice di elettricità nella zona dell'altopiano di La Paz, non condivise dalle comunità locali aymara.

Buone notizie sul fronte del calo della produzione della foglia di coca. Proprio a pochi giorni dalla conferma, da parte dell'Amministrazione USA, dell'inserimento della Bolivia, in una "lista nera" di paesi che hanno fallito nella lotta contro la droga (insieme al Venezuela), l'Agenzia delle Nazioni Unite contro il crimine e la droga, ha pubblicato un comunicato in cui si rileva il drastico calo di produzione nel 2011, il primo negli ultimi 10 anni, pari ad oltre il 28%. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Cesar Guedes, rappresentante dell'UNDC in Bolivia, il governo Morales nell'ultimo anno avrebbe ottenuto un'eradicazione di oltre 10 mila ettari di coltivazioni di foglia di coca (considerato record storico), con un conseguente calo della produzione da 55 mila tonnellate a 48 mila circa.

Al via uno dei più importanti investimenti industriali nel paese, realizzato con il gruppo privato sud coreano Samsung, per la realizzazione a Charrasco (dipartimento di Cochabamba), di un impianto per la produzione di ammoniaca ed urea, con un investimento complessivo di 850 milioni di dollari, in larga parte provenienti dal Banco centrale Boliviano. Si tratta di un importante intervento a favore dell'industrializzazione del paese che, secondo le previsioni del governo, creerà oltre 5 mila posti di lavoro.

Dopo una lunga e accesa campagna elettorale, si è svolta in **BRASILE** una importante tornata elettorale amministrativa, che ha visto 140 milioni di brasiliani andare al voto per eleggere 5.564 Sindaci e 57.434 consiglieri comunali, di centinaia di città, 83 delle quali con oltre 200 mila abitanti. Si è trattato di un importante test elettorale per il governo in carica, e per l'alleanza di forze di governo che lo sostengono, a partire dal Partido dos trabalhadores (PT). Il voto, che ha coinvolto tutte le capitali dei singoli Stati, ha segnato la conferma dei consensi alla coalizione che sostiene, su scala federale, Dilma Rousseff. Infatti, i partiti che hanno maggiormente beneficiato dei consensi sono stati il PT ed il PSB: il PT ha ottenuto complessivamente 17.3 milioni di voti e si è già assicurato al primo turno 627 comuni, con un progresso netto in termini di amministrazioni locali controllate di oltre il 14%. Alleato (antagonista), ugualmente premiato dalle urne, esce il PSB di Eduardo Campos che, complessivamente, ha segnato un aumento di vittorie nei comuni pari al 41%, con successi in città strategiche, come Belo Horizonte e Recife, in aperto antagonismo al PT. Una leggera retrocessione per il PMDB, che pur vincendo in 1.106 comuni, ha registrato un calo del 15% rispetto al 2008. Segno negativo anche per il PSDB, che vince complessivamente in 688 comuni, ma raccoglie circa un 13% in meno che nel 2008, con un perdita netta di circa di 600 mila voti, attestandosi su un consenso complessivo pari a 13.9 milioni di voti. Importante anche il risultato del neonato PSD di Gilberto Kassab, che ha eletto 493 sindaci per un volume complessivo di oltre 5.9 milioni di voti.

Il prossimo 28 ottobre torneranno alle urne, per il secondo turno, circa 50 municipi di cui 22 vedono in testa un candidato del PT e 17 uno del PSDB; tra i ballottaggi più attesi: San Paolo, Salvador de Bahia, João Pessoa, Taubaté, Pelotas e Rio Branco. Si ripropone, così, la tradizionale polarizzazione PT-PSDB che da anni anima lo scenario politico brasiliano. Grande rilievo ha avuto il risultato di San Paolo, dove per settimane si è concentrata l'attenzione politica del paese, con la discesa in campo di tutti i principali leader nazionali. José Serra (che ha ottenuto il 30,75%, con circa un milione 880 mila voti), già Governatore dello stato e due volte candidato presidenziale, contenderà la carica di primo cittadino di San Paolo a Fernando Haddad (che ha ottenuto il 28,98% dei voti, con un milione 770 mila voti circa), ex Ministro dei governi Lula e Dilma. Tale risultato del primo turno ha sorpreso l'opinione pubblica, bombardata nei giorni precedenti il voto da decine di sondaggi che accreditavano come sfidante di José Serra al ballottaggio, il candidato "predicatore evangelico" del PRT, Celso Russomanno, fermatosi invece al 21,6%. A seguire il candidato del PMDB, Gabriel Chalita, al 13,6%, quinto classificato, Soninha Francine del PPS, con il 2,65%, sesto, Carlos Giannazi del PSOL, con l'1,02%, e Paulinho da Força del PDT, con lo 0,63%. Altre importanti competizioni si sono svolte a Rio De Janeiro, in cui il Sindaco uscente, Eduardo Paes, del PMDB (sostenuto dal PT), è stato rieletto al primo turno con oltre il 64% dei voti; e a Belo Horizonte, che ha segnato una sconfitta per il petista Patrus Ananias, sconfitto dal PSB di Campos, alleatosi con il PSDB: Mauricio Lacerda ha infatti vinto al primo turno per soli 70 mila voti, con il 52%. Assegnate al primo turno, inoltre, la città di Aracaju, vinta da João Alves dei DEM con il 52%; Boa Vista, vinta dal PMDB con il 39%; Goiania, vinta dal petista Paulo Garcia, con il 57%;

Maceió, vinta dal PSDB con Rui Palmeira, al 57%; Palmas, vinta da Carlos Amstha del PP al 47,5%; Porto Alegre, vinta da Fortunati del PDT con il 65% circa (contro il PT, fermatosi al 10%); e Recife, vinta dal PSD con Jeraldo Julio, al 51%, che ha corso autonomamente rispetto al petista Humberto Costa, fermatosi al 17%.

Evidente la dimensione federale della disputa paulista, sancita dalla presenza, in campagna elettorale, delle massime personalità politiche del paese. In effetti, ciò che ha più colpito, è stato il ritorno in campo dell'ex Presidente Lula, che dopo la sua guarigione, non ha esitato a scendere in prima linea a fianco del suo candidato, con iniziative di campagna elettorale, dal forte impatto, che in alcuni casi hanno coinvolto la stessa Presidente della Repubblica, Dilma Rousseff. Più solitaria la campagna di José Serra, secondo molto osservatori "abbandonato" dai big del PSDB, evidentemente non particolarmente preoccupati del risultato dell'ex candidato presidenziale, quanto piuttosto delle prospettive future del partito in vista del 2014. A ulteriore conferma della valenza federale della battaglia elettorale di San Paolo, il repentino avvio delle trattative per il secondo turno, condotte direttamente dalla stessa Dilma Rousseff e dal suo predecessore, che fin dai giorni successivi al voto stanno cercando di strappare il sostegno formale dei Segretari dei partiti che fanno parte della coalizione di governo, con l'obiettivo di compattare attorno alla candidatura di Haddad un ampio margine di consensi, necessario a superare lo scarto di 100 mila voti che lo separano da Serra. Quindi, con lo sguardo già rivolto al 28 ottobre, Lula e Dilma che hanno strappato al Vice Presidente Temer, il sostegno del PMDB; José Serra (che ha già ottenuto l'appoggio del PDT di Paulinho da Força), ha avviato una trattativa intensa con Celso Russomanno per tentare di convogliare l'elettorato evangelico sulla propria candidatura. Dilma ha inoltre annunciato che "nelle prossime due settimane avrà un'agenda politica molto intensa", anticipando che sarà a Salvador, a fianco del candidato del PT, Nelson Pellegrino, e a San Paolo, a fianco di Fernando Haddad.

Lo stesso José Dirceu (nei giorni precedenti la sentenza del mensalão), aveva definito il risultato di queste elezioni come "la conferma della forza, politica ed elettorale, del PT e dell'ex Presidente Lula". Come testimoniato dalla disputa di San Paolo, in cui le recenti novità politiche (la nascita del PSD di Kassab, la decisione del PMDB di correre da solo e non in alleanza con il PSDB, e la performance di Celso Russomanno), sembrano non alterare in termini generali la contrapposizione PT-PSDB, principale elemento di antagonismo nel dibattito politico interno. Per il PT si conferma cruciale la sfida del rapporto con il PSB (emersa dopo le presidenziali del 2010), la cui alleanza continua a risultare determinante, a livello federale ma anche nelle città in cui essa viene confermata (San Paolo), o in cui viene cancellata (Recife e Belo Horizonte).

Questa tornata amministrativa, a due anni dal prossimo appuntamento presidenziale, rappresenta una sostanziale conferma della positiva valutazione del governo di Dilma Rousseff, nonostante le molte difficoltà cui è stato esposto. Una prova difficile, dopo la stagione dei casi di corruzione che ha visto la sostituzione, uno dopo l'altro, di ben 7 ministri del suo governo, il conclamarsi delle conseguenze della crisi economica, e l'offensiva mediatica che da agosto ha preso di mira anche il governo per la "Acion legal 470" (nota come "mensalão") che, secondo

il Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho, ha di sicuro eroso consensi al PT (anche se i sondaggi relativi al secondo turno, effettuati dopo le sentenze contro il PT da IBOPE, danno Haddad al 48%, oltre 10 punti su Serra, dato al 37%). Inoltre, come sottolineato da molti commentatori, il risultato del PT conferma l'influenza dell'ex Presidente Lula nell'agone politico brasiliano, rafforzando la tesi di coloro che già pensano ad una sua possibile ricandidatura nel 2014.

Comunque, dopo il voto amministrativo e in attesa del secondo turno, ad occupare l'attenzione politica è il cosiddetto "processo del secolo". Nei giorni scorsi sono riprese le sessioni, con l'apertura del quarto capitolo (dei sette che costituiscono la Acion penal 470). Dopo la conclusione dei primi tre capitoli (che hanno esaminato l'utilizzo illecito di fondi del Banco do Brasil e lo smistamento dei prestiti del Banco Rural per il mensalão, condannando 25 dei 37 imputati del processo) Joaquim Barbosa, il magistrato relatore del Supremo Tribunale Federale, ha introdotto il quarto capitolo, incentrato sulla "compravendita di appoggio politico in parlamento". In questo capitolo, dopo essere stato provato che il denaro sviato era pubblico e che almeno 10 tra dirigenti e politici di quattro partiti diversi "sono stati comprati" per garantire il voto a misure legislative del governo (che non aveva la maggioranza parlamentare), erano giudicate, tra le altre, alcune figure chiave del primo governo Lula e del PT, tra cui lo stesso José Dirceu. I magistrati del STF hanno ritenuto colpevoli, tra gli altri, José Dirceu (all'epoca Ministro da Casa Civil, condannato con una maggioranza di 8 a 2), José Genoïno (condannato con una maggioranza di 9 a 1), e Delubio Soares (all'epoca rispettivamente Presidente e Tesoriere del PT, condannato all'unanimità). Le condanne verranno quantificate soltanto alla fine del processo, una volta conclusi gli altri 3 "capitoli" mancanti. José Genoïno, Attuale Consigliere del Ministero della Difesa, si è dimesso dal suo incarico, dichiarando "Mi ritiro dal governo con la coscienza degli innocenti non mi vergogno di nulla. Continuerò a lottare con tutte le mie forze per un Brasile migliore, più giusto e sovrano, come ho fatto sempre". José Dirceu, subito dopo la sentenza, ha diffuso una lettera "ao povo brasileiro" (disponibile su www.donatodisanto.com), e il suo avvocato, José Luís Oliveira Lima, in un'intervista al "Estado de São Paulo", ha ribadito la mancanza di prove per le accuse mosse a Dirceu.

Intanto, sul versante economico vengono confermate le riduzioni di crescita del PIL per il 2012 all'1,57% e di inflazione al 5,37%, e il governo si appresta a varare nuovi decreti per un settore strategico, come quello dell'auto. Il Ministro dello Sviluppo, Fernando Pimentel, ed il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, ha presentato al paese le nuove misure che saranno in vigore fino al 2017 che premieranno, con sconti fiscali, gli investimenti nel settore auto finalizzati alla produzione di auto con almeno il 65% delle componenti realizzate in Brasile, con innovazione tecnologica, a patire dall'abbattimento dei consumi di combustibile: è questo il cosiddetto programma "Inovar auto", che mira ad attrarre maggiori investimenti di qualità per il paese (oltre 20 miliardi di dollari in 5 anni).

Nuovi investimenti pubblici nel settore dell'assistenza sociale. Il Parlamento ha approvato il programma "Brasil cariñoso", destinato a sostenere 5 milioni di bambini ancora affetti dalla povertà, e prevede la destinazione di 35 dollari al mese ad ogni famiglia in stato di povertà con bambini entro i 6 anni.

Il Presidente della Repubblica ha proclamato ufficialmente la legge di Riforma tributaria, approvata con una storica votazione lo scorso 5 settembre in **CILE** (vedi Almanacco n°38). Secondo le parole dello stesso Piñera, con questa riforma sarà possibile creare "un nuovo sistema per l'educazione, che garantisce alta qualità a tutti i livelli: nel nostro paese l'educazione è un diritto di tutti i giovani cileni". Nonostante questo risultato, che effettivamente indirizza oltre un miliardo di dollari del nuovo bilancio dello Stato al settore, non hanno accennato a diminuire le manifestazioni studentesche contro la riforma, accusata di non risolvere i problemi strutturali del settore, su cui pesano le eredità lasciate dall'epoca della dittatura.

Dopo l'approvazione di questa riforma, il Parlamento ha avviato la discussione relativa al Bilancio dello Stato, di cui la riforma tributaria è parte integrante. Secondo quanto affermato dal Ministro delle Finanze, Felipe Larrin, nel 2013 è previsto un forte aumento della spesa sociale, che arriverà ad occupare quali il 70% delle risorse pubbliche (circa 60 miliardi di dollari), confermando l'impegno del governo Piñera a favore di misure volte ad accrescere la coesione sociale nel paese: "stiamo destinando risorse per l'educazione, la salute, la sicurezza pubblica e per tutti gli altri obiettivi di natura sociale; stiamo mettendo in ordine le finanze pubbliche", ha dichiarato il Ministro commentando il dato della crescita del PIL, prevista nel 2013 del 4,8%. A rafforzare i dati positivi dell'economia, le recenti dichiarazioni del Sottosegretario al Turismo, Jaqueline Plass: "nei primi 10 mesi del 2012 abbiamo registrato un incremento di oltre il 16% rispetto all'anno scorso", con un record in termini assoluti che non si registrava dal 1988.

La particolare enfasi posta dall'Esecutivo sulla novità della legge finanziaria 2013, assume un rilievo importante in vista della ormai imminente scadenza elettorale, che il prossimo 28 ottobre vedrà circa 13 milioni di cileni andare al voto per rinnovare le municipalità del paese. Si tratta di un appuntamento importante per il governo, trattandosi di un test parziale, soprattutto sul tema delle politiche sociali, forse lasciato in secondo piano nel primo biennio del mandato, ed oggi divenuto uno dei capitoli più contesi con l'opposizione della "Concertacion".

Al via un importante progetto infrastrutturale: il governo ha lanciato il progetto di una nova linea di metropolitana a Santiago, con un finanziamento di 2.8 miliardi verrà realizzato l'ampliamento -con altre 37 km- dell'attuale rete, e 28 nuove stazioni.

Problemi per il governo in una recente licitazione per l'estrazione del litio. Si è dimesso infatti il Sottosegretario per le Miniere, Pablo Wagner, a seguito della cancellazione di una assegnazione fatta alla SQM, dopo che è emerso che il Vice Presidente della società è il fratello del Ministro delle Miniere, Hernan de Solimniac. Si trattava di un importante investimento, pari a 40 milioni di dollari, finalizzato all'estrazione di 100 mila tonnellate di litio in venti anni.

Nel suo intervento presso le Nazioni Unite, in occasione dell'Assemblea Generale, Juan Manuel Santos, Presidente della **COLOMBIA**, ha valorizzato la "scelta storica" del suo governo di negoziare con la guerriglia delle FARC, dopo che tentativi simili erano già falliti per ben due volte nel passato, durante altre stagioni politiche. Davanti ai leader di tutto il mondo,

Santos ha annunciato con orgoglio l'avvio del negoziato, fissato per il prossimo 17 ottobre ad Oslo presenti, quali paesi osservatori, il Venezuela, il Cile, Cuba e la Norvegia (questi ultimi due hanno già avuto un ruolo attivo nei contatti preliminari tra governo e guerriglieri). "Abbiamo avviato queste conversazioni con moderato ottimismo ma con l'assoluto convincimento che si trattava di un'opportunità che non potevamo non cogliere", ha dichiarato il Presidente Santos, ribadendo che una soluzione positiva del conflitto interno gioverebbe "non solo ai colombiani ma al mondo intero". Inoltre ha sottolineato le "novità e peculiarità" di questo imminente negoziato, caratterizzato da tempi stringenti, un'agenda "breve" e "concreta" e dalla volontà "di non cedere un millimetro nella lotta contro il terrorismo". Auspicando di poter "tornare l'anno prossimo a raccontare il bilancio positivo dei negoziati", il Presidente ha infine sottolineato il "momento di grande speranza, nuovo e speciale che sta vivendo la Colombia", ringraziando "l'appoggio dei tanti governi che sostengono il difficile negoziato che sta per aprirsi", e ricordando che questo, per la Colombia, è un momento positivo anche per la crescita economica e la riduzione della povertà.

Nonostante i molti elementi di scetticismo presenti nei commenti di molti osservatori, confutati però da una opinione pubblica colombiana che approva per oltre l'83% questa scelta (secondo la società CNC), Santos ha più volte ribadito che l'esito positivo dei negoziati dipenderà dalle particolari condizioni adottate in questa circostanza, che non prevedono alcuna cessazione delle ostilità reciproche, tra esercito e FARC. Che il governo stia facendo sul serio, lo si è potuto vedere alla fine di settembre (dopo che l'annuncio dell'avvio delle trattative era stato già fatto), quando l'esercito ha ucciso sette guerriglieri delle FARC in un bombardamento aereo, avvenuto nella zona rurale di Puerto Claver, nei pressi del municipio El Bagre, nel dipartimento di Antioquia. Tra gli altri caduti, "Patename", che insieme a "Harold", era a capo della brigata "Geraldo Guevara", incaricata di riconquistare il territorio dei Montes de Maria, considerato strategico per le attività minerarie illecite con cui si finanzia il gruppo. Nella stessa azione è caduto anche "Alape", altro guerrigliero eccellente, membro del "Segretariato", il massimo organismo di comando delle FARC.

Anche la società civile colombiana, come mostrato dai sondaggi, si sta mobilitando per sostenere il negoziato in questo difficile momento: vi sono state nelle ultime settimane, diverse manifestazioni a Bogotá, che hanno radunato migliaia di attivisti per la pace per sostenere la proposta del Presidente Santos. Intanto, anche se i negoziati ancora non sono partiti, il primo a beneficiare di questa nuova situazione è il Presidente che, secondo la CNC, dopo il calo di consensi degli ultimi mesi ad ottobre gode dell'80% di approvazione. Segnaliamo, per altro, che ad aumentare il sentimento di solidarietà attorno al Presidente ha concorso la notizia, che lui stesso ha diffuso, di essere affetto da tumore (alla prostata). Nei giorni scorsi è stato sottoposto alla operazione chirurgica, con esito positivo. Altro elemento di forte ottimismo è dato dalle buone performance della "quarta economia latinoamericana". Secondo le previsioni del governo, come dichiarato dal Ministro delle Finanze Mauricio Cardenas, nel primo semestre dell'anno l'economia si è espansa del 4,8%, superando definitivamente il trend di riduzione della crescita generato dalla crisi finanziaria inter-

nazionale. Secondo i dati ufficiali, a trainare l'economia sarebbero stati il settore minerario (+10%), edile (+7,9%), e servizi (+5,9%). In calo solo la manifattura industriale. Secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze, il motore che ha permesso il recupero della crescita è stato l'incremento degli investimenti pubblici per le infrastrutture civili, saliti di oltre il 20% nel secondo trimestre dell'anno. Secondo le stesse fonti, nel 2012, l'economia potrebbe dunque espandersi con un tasso vicino al 5%, attestandosi così, in testa, nella crescita regionale, insieme a Cile, Perù e Messico.

Nuove nomine all'interno dell'Esecutivo: superata l'operazione chirurgica, Santos ha nominato tre nuovi Vice Ministri: Pilar Martinez Barrios, che andrà all'Educazione Superiore, Natalia Alexandra Castilo, all'Educazione di base, e Nicola Francisco Estupinara, ai Trasporti.

Il Presidente Santos è tonato anche a sollevare la questione della lotta al narcotraffico. Nel suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha ricordato al mondo quanto stabilito dall'ultima "Cumbre de las Americas" di aprile, in cui il suo governo propose all'OSA (e ad altri Organismi internazionali), di produrre un rapporto sugli effetti delle attuali politiche e sulle strategie possibili per nuove forme di lotta: "serve oggi un dibattito franco sul tema delle droghe, è nostro dovere capire se stiamo facendo quanto di meglio possiamo e se ci sono alternative migliori per combattere con più efficacia questo flagello".

Aumenta la penetrazione del sistema economico italiano nel paese. A settembre vi è stata una missione di Iveco Oto-Melara, finalizzata ad esplorare possibili collaborazioni nel settore della Difesa. In agenda vi sono stati colloqui con i vertici del Comando generale della Marina militare colombiana, per un possibile potenziamento dei sistemi d'arma delle fregate F-1500 e per la dotazione di nuovi cannoni per i pattugliatori Opv-80 e Cpv-40, che la Marina colombiana ha recentemente acquistato e su cui sono installati sistemi prodotti dalla azienda del gruppo Finmeccanica.

Record nell'interscambio commerciale fra Italia e **COSTA RICA**: secondo l'Istat, nel primo semestre 2012 vi è stato un aumento delle nostre esportazioni del 46,5 % rispetto al 2011, con particolare riferimento ai settori di maggiore valore aggiunto. Da parte costaricense sono invece cresciute le esportazioni di prodotti tropicali verso l'Italia (banane, ananas e caffè costituiscono il 93 per cento del valore totale delle nostre importazioni).

Nuovo progetto finanziato dall'UE a favore dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese (PMI) del Costa Rica, che prevede lo stanziamento di 4 milioni di euro per consolidare la qualità delle imprese sul territorio e favorire i rapporti internazionali.

Si è aperto nella città di Bayamo, **CUBA**, il processo contro lo spagnolo Angel Carronero, accusato di omicidio colposo per la morte del dissidente Osvaldo Payà, deceduto a seguito di un incidente stradale lo scorso luglio, mentre era bordo di un'auto guidata dal Carronero, esponente del PP spagnolo. Questo processo è destinato a suscitare molte polemiche. I dissidenti legati a Payà, e gli stessi famigliari, non hanno depositato alcuna denuncia nei confronti dello spagnolo, piuttosto hanno chiesto

di avviare un'indagine indipendente mirante ad accertare quanto accaduto nell'incidente, dopo le testimonianze che attesterebbero un "tamponamento volontario" attuato da ignoti per buttare fuori strada l'auto guidata da Carronero, su cui viaggiava Osvaldo Payà. Che il clima di tensione stia salendo, lo si è verificato con l'arresto (durato circa 24 ore), della blogger Yoani Sanchez, che è stata fermata proprio mentre si recava a Bayamo per cercare di assistere all'apertura del processo. In attesa dell'evoluzione del procedimento, sull'isola sembra non scemare la pressione delle Autorità di polizia su alcuni dissidenti. Secondo la Commissione per i Diritti umani e la riconciliazione nazionale, nello scorso mese di settembre, vi sarebbero state quasi 600 detenzioni di dissidenti, con un trend che si conferma in aumento mese dopo mese.

Nelle settimane scorse l'esponente del "gruppo dei 75", Marta Beatriz Roque (della Red cubana de comunicadores), ha realizzato uno sciopero della fame, durato quasi 20 giorni, insieme ad altri 12 dissidenti, per chiedere la liberazione del detenuto Vazquez Chaviano, arrestato a marzo mentre si recava ad assistere alla messa di Benedetto XVI a L'Avana, in occasione della visita ufficiale del papa sull'isola e che, secondo i termini di legge, avrebbe dovuto essere scarcerato lo scorso 9 settembre. Negli ultimi giorni Vazquez Chaviano è stato liberato ed i dissidenti hanno sospeso lo sciopero della fame.

Un articolo apparso sul settimanale "the Economist", è tornato a focalizzare l'attenzione sui ritardi della politica di "attualizzazione" del sistema economico cubano. A sostegno di queste osservazioni, i dati recentemente diffusi dal governo, che mostrano una certa lentezza nel processo di apertura economica. Secondo i dati diffusi dal Ministro del Commercio, Maria Blanca Ortega, il numero dei "cuentapropistas" sarebbe finalmente giunto alla soglia delle 400 mila unità, cifra che comunque, rappresenta soltanto l'13% dei 3 milioni di dipendenti pubblici dell'isola; 5.000 dei nuovi "imprenditori" hanno affittato locali pubblici di proprietà del governo.

Intanto sono state varate misure per incentivare il settore agricolo, con riferimento al mondo delle cooperative agricole. Secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura, dal 1994 al 2012 si sarebbe registrato un fenomeno di abbandono e chiusura delle cooperative, che sarebbero scese da 2.519 del 1994, alle attuali 1.989. Il governo intende risollevarlo questo tipo di attività, con l'obiettivo di recuperarne almeno il 57%. Lentezza anche nelle compravendite immobiliari. Dopo quasi 12 mesi, secondo la Direttrice del Registro civile, sarebbero state effettuate oltre 45 mila atti (su un patrimonio di 3.7 milioni di proprietà immobiliari), di cui la stragrande maggioranza sono state donazioni. Secondo il settimanale inglese, uno dei principali motivi di questo ritardo, si cela dietro una dilagante corruzione, che coinvolgerebbe ampi settori governativi. In particolare, nelle settimane scorse sarebbe stato scoperto un sistema di corruzione in cui risulterebbe coinvolto Alejandro Castro, figlio del Presidente, coinvolto nella vicenda dell'ampliamento di un impianto per la trasformazione del nichel con una joint venture con la canadese Sherritt International. Dodici tra Vice Ministri e funzionari pubblici sono stati arrestati, per questa vicenda, nelle scorse settimane.

Il governo ha annunciato che è stato ultimato il "Censimento della popolazione e delle case", il decennale aggiornamento statistico del paese, che rivelerà la nuova immagine dell'isola. Non

sono ancora state diffuse le date della pubblicazione del censimento.

Sempre più teso il dibattito politico in **ECUADOR**, con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali del 17 febbraio 2013. Non si sono ancora esaurite, infatti, le polemiche (ed anche le manifestazioni) attorno allo scandalo delle firme false presentate dai diversi partiti al CNE nei mesi scorsi. Tra le manifestazioni più consistenti, quella organizzata dalla coalizione "Coordinadora plurinacional por la unidad de las izquierdas", di Gustavo Larrea, scesa in piazza contro "la manipolazione del processo elettorale da parte del CNE i cui dirigenti, secondo i manifestanti, "dovrebbero dimettersi dal loro incarico, visto che non c'è trasparenza nel processo elettorale". Alla base delle proteste, il rifiuto del CNE di accettare centinaia di firme dei partiti "Movimiento popular" e "Pachakutik" della "Coordinadora de las izquierdas", con cui Alberto Acosta (dopo la rottura con il Presidente Correa, vedi Almanacco n°38), tenta la propria candidatura presso il CNE. Il Presidente Correa ha liquidato queste proteste, sostenendo che esse "non hanno un vero appoggio popolare". Negli stessi giorni, per ribadire la legittimità dell'azione del CNE e per contare le proprie forze in campo, il Presidente ha organizzato una manifestazione con oltre 20 mila partecipanti che hanno sfilato per Quito. Durante il suo comizio (nel quale non ha sciolto le riserve su una sua possibile ricandidatura, per quanto essa venga considerata da molti assai probabile), Correa ha messo in guardia il proprio elettorato e l'opinione pubblica dai toni aspri della prossima campagna elettorale che, a partire da questo "preludio", potrebbe essere una campagna "durissima e con incidenti, ma non ci faremo ingannare da una stampa corrotta", ha sentenziato, preannunciando di fatto la sua nuova crociata.

Continuano ad arrivare dati positivi sull'economia del paese andino che, secondo le stime ufficiali, potrebbe crescere del 5%: a gettare ottimismo la crescita del secondo trimestre, pari al 5,2% su base annuale. Positivi anche i dati sulla "depetrolizzazione" del sistema economico, fortemente voluto da Correa sin dall'inizio del suo governo. Mentre il settore petrolifero ha infatti registrato una contrazione pari all'1,3% nel secondo trimestre dell'anno, il settore non petrolifero si è invece espanso dell'1,8%, e di oltre il 6% su base annuale (trainato da agricoltura, pesca, servizi al turismo, comunicazioni ecc.).

Proprio nel settore "non petrolifero" cresce la cooperazione con l'Italia. Vi è stata nelle scorse settimane una missione del Credito cooperativo italiano (tra cui i massimi dirigenti di Federcasce), per partecipare ad un evento organizzato dalla Fondazione Popolurum progressio (finanziata dalla banca italiana), che presta servizio di assistenza alle cooperative rurali ecuadoriane. Obiettivo della missione era sostenere il "ruolo dei giovani e delle donne nella creazione, nella crescita e nel rafforzamento delle cooperative, nel settore della finanza e dell'economia popolare, come in quello della solidarietà (produzione, trasformazione e commercializzazione). A margine dell'incontro il Credito cooperativo italiano ha firmato nuovi accordi con realtà locali, come il Banco Codesarollo.

Storica sentenza del Tribunale Supremo degli Stati Uniti, che ha rigettato il ricorso presentato da Chevron contro la sentenza dal Tribunale ecuadoriano di Sucumbios, che aveva imposto alla società petrolifera americana di indennizzare con 19 miliardi di

dollari i "gravi danni ambientali" provocati dalle attività di estrazione tra il 1954 ed il 1990 nell'amazzonia ecuadoriana. Cambio al vertice della Polizia: Rodrigo Suarez è stato nominato Capo della Polizia al posto di Patricio Franco (che Correa aveva insediato dopo il tentato golpe di due anni fa).

Secondo un recente Rapporto dell'Agenzia delle Nazioni Unite contro il crimine e la droga (UNDC), **EL SALVADOR** nel 2012, pur mantenendo il secondo tasso più alto di omicidi al mondo dopo l'Honduras (69 ogni 100 mila abitanti), ha ridotto il tasso di mortalità: si tratta, secondo gli autori del rapporto, di una prova del successo della recente politica di tregua con le "maras", firmata lo scorso marzo tra il governo e i rappresentanti delle bande giovanili "Salvatrucha" e "Barrio 18". Secondo le Nazioni Unite il calo degli omicidi dimostrerebbe, dunque, la validità di un'esperienza da "usare come modello di tregua negoziata" e come "valida alternativa alla mano dura ed alla strategia militarista che porta con sé il rischio di peggiorare ancor di più la situazione, causando un'ulteriore erosione dei diritti civili".

Un tragico incidente ha scosso l'opinione pubblica del **GUATEMALA**, riportando alla mente antichi ricordi: la morte di 8 indigeni ed il ferimento di 40 in uno scontro con le forze armate, durante una manifestazione di organizzazioni indigene che avevano bloccato la via Panamericana. Il governo guatemalteco ha immediatamente dichiarato il proprio impegno a chiarire i fatti accaduti lo scorso 4 ottobre a Totonicapán, nella zona occidentale del paese, luogo dello scontro. Poche ore prima della strage, una delegazione di indigeni era stata ricevuta dal Presidente, Pérez Molina. Molte le versioni circolate sull'incidente. Otto Pérez Molina, in un messaggio alla nazione, ha ribadito che verranno effettuate le indagini del caso e che le armi in dotazione all'esercito, intervenute contro i manifestanti, sono già state consegnate alla Procura della Repubblica per agevolare l'intervento degli organismi legalmente preposti alle indagini, come l'Istituto nazionale di Scienze forensi. "Questo governo è impegnato a far rispettare i diritti umani e la legge, le forze di sicurezza hanno l'istruzione di proteggere la vita di tutti i guatemaltechi", ha dichiarato il Presidente della Repubblica poche ore dopo l'accaduto. Sulle stesse posizioni il Ministro degli Interni, Mauricio Lopez Bonilla, che ha spiegato come "ciò che è accaduto sia un fatto eccezionale, stiamo collaborando con gli investigatori per determinare cosa sia effettivamente successo ed agevolare l'applicazione della legge". Bonilla ha inoltre ricordato che le operazioni di sicurezza sono sempre condotte in sinergia con la Procuraduría de Derechos humanos e con la Fiscalía General, per garantire il rispetto della legge in ogni momento. Di diversa opinione alcuni esponenti dell'opposizione, come Manuel Baldizón, che accusano il governo di aver consentito all'esercito di compiere l'atto criminale, ed hanno invitato il governo a fermare la "repressione, la militarizzazione e l'abuso" contro le popolazioni indigene. Poche ore dopo queste dichiarazioni, sono stati arrestati nove militari (tra cui un colonnello), perché considerati "autori di esecuzioni extragiudiziali" nella repressione delle manifestazioni. Il governo di Pérez Molina ha sbloccato il progetto della realizzazione del "Canal seco", corridoio interoceanico che, con una

lunghezza di 372 km, ambisce a collegare via terra i due oceani attraverso il territorio del paese centroamericano. L'obiettivo di questa imponente opera, che verrà realizzata con un investimento pubblico-privato di circa 9 miliardi di dollari e che dovrebbe completarsi entro il 2020, è quello di intercettare i commerci ed i traffici che transitano su navi non compatibili con la dimensione del canale di Panama, o che desiderano evitare le lunghe attese necessarie all'attraversamento del canale. Si tratterà di una infrastruttura intermodale, che prevede transito ferroviario, stradale ed un oleodotto per i combustibili. Il Canal seco sarà inoltre adibito a collegare parchi industriali e zone franche, attraversando i dipartimenti di Izabal, Zacapa, Jutiapa e Chiquimula, oltre che 46 municipi. Secondo le stime, la linea ferroviaria vedrà il transito di 80-110 convogli (di 25 vagoni l'uno, con una capacità di carico di 20 tonnellate), al giorno. I porti di carico e scarico saranno Puerto Barrios, Izabal, Moyuta e Jutiapa. Secondo quanto affermato da Guillermo Catalán, Presidente dell'impresa promotrice dell'opera, Odepal, vi saranno sette licitazioni, 3 per i porti e 4 per l'area del corridoio per l'energia. Al momento il governo ha ratificato il parere positivo all'opera, già espressa dal Presidente Pérez Molina lo scorso aprile, ed ha stanziato i 400 milioni di dollari necessari agli espropri delle terre.

In un recente rapporto diffuso dalle nazioni Unite (UNDC) intitolato "Criminalità organizzata Transnazionale in Centroamerica e Caraibi: una valutazione delle minacce", **l'HONDURAS** viene presentato come il paese con il tasso di omicidi più alto al mondo. Secondo questo documento l'Honduras è passato da 51 omicidi ogni 100 mila abitanti del 2001, a 92 nel 2011, superando El Salvador. La causa di questo forte incremento è legato all'irrigidimento delle frontiere messicane per il narcotraffico, che ha determinato una penetrazione dei gruppi narcotrafficienti nel territorio honduregno. Secondo il rapporto, dalla fuoriuscita di scena dell'ex Presidente "deposto" Zelaya, si è registrata una specie di "febbre dell'oro della cocaina", si legge nel testo. Sono aumentati i voli del narcotraffico provenienti da Colombia e Venezuela, ed è iniziata una lotta violentissima per il controllo di questo "corridoio della droga", si legge sempre nel documento, che sottolinea il ruolo sempre più importante dell'Honduras come snodo tra "i paesi produttori di droga ed i principali paesi consumatori".

In attesa dell'insediamento del nuovo Presidente eletto del **MESSICO**, Enrique Peña Nieto, l'agenda politica del paese si presenta in forte movimento. Sul fronte governativo, segnaliamo il protagonismo del Presidente Calderón che, nelle ultime battute di suo mandato, ha inviato al nuovo parlamento eletto, un testo per discutere la riforma del lavoro, una delle grandi riforme pendenti nel Messico, oltre a quella energetica, a quella della sicurezza e a quella fiscale. Tale iniziativa si inserisce nel rinnovato dialogo tra il Presidente eletto e quello uscente ampiamente amplificato, nelle scorse settimane, dai due partiti di riferimento, PAN e PRI. Nel quadro del nuovo equilibrio di forze che dominerà il potere legislativo (visto che il PRI sarà costretto a negoziare la maggioranza in Parlamento), tale iniziativa conferma la volontà di collaborazione tra le due forze storicamente contrapposte, soprattutto sul terreno delle riforme istituzionali, cui

il Presidente eletto ha attribuito fin dall'inizio della sua campagna elettorale, una forte priorità. La proposta di Riforma del lavoro, rappresenta una sfida per il nuovo Parlamento, che l'ha approvata con una inedita maggioranza PRI-PAN. Nelle fila parlamentari del PRI vi sono, infatti, alcuni rappresentanti della vecchia guardia del partito, fortemente legati alle élite sindacali, che hanno frenato alcuni aspetti innovativi della riforma, senza però bloccarla. Dunque, per questo motivo, l'approvazione di questa riforma rappresenta la prima prova della volontà di cambiamento del Presidente Peña Nieto. Ad agevolare il dialogo in Parlamento, le parole distensive di Fabio Beltrones, Capogruppo al Senato del PRI, che ha valorizzato la volontà riformatrice, pur in presenza di posizioni differenti all'interno del PRI. Tuttavia, nel corso del dibattito parlamentare, il testo della riforma è stato ampiamente "mitigato", con l'esclusione del controllo e della trasparenza sulle attività finanziarie dei sindacati, considerato il nodo fondamentale dei rapporti corporativi, che bloccano lo sviluppo del paese. La riforma introduce, invece, forme importanti di flessibilizzazione del mercato del lavoro aspetto, quest'ultimo, che ha portato il PRD a votare contro la riforma.

Primo viaggio all'estero di Peña Nieto, che si è recato in Guatemala, Colombia, Brasile, Cile Argentina e Perù. In tutti i paesi si è riunito con tutti i Presidenti, con i quali ha parlato principalmente del tema della sicurezza, della lotta al narcotraffico e del commercio. È sempre stata sottolineata la volontà del nuovo governo di dialogare con tutte le realtà della regione per risolvere i problemi aperti (per esempio le tensioni commerciali con Brasile ed Argentina), e di collaborare, come nel caso di Guatemala, Colombia e Perù per risolvere le questioni legate al narcotraffico e alla sicurezza. Che a guidare la sua agenda internazionale sia la carta del rilancio della leadership internazionale del paese, lo conferma lo stesso Peña Nieto in un'intervista al quotidiano cileno *El Mercurio*: "credo che il principale obiettivo del Messico, sul piano commerciale, sia rafforzare la sua leadership di paese emergente per incidere nello scenario globale". In questo proposito, si fonda uno dei principali tratti di continuità con il governo uscente. Ai primi di ottobre il Presidente eletto, ha iniziato inoltre un giro europeo per riallacciare i rapporti del Messico con le principali capitali UE, con tappe a Berlino, Londra, Parigi e Madrid.

Continuano a pervenire dati positivi sull'economia del paese. Il Presidente uscente, in occasione della sua ultima missione alle Nazioni Unite, ha realizzato un incontro con gli operatori finanziari di Wall Street, annunciando che il Messico nel 2012 crescerà del 3,5% e del 4% nel 2013%, in un clima di forte ripresa, come confermato dall'importante incremento dei posti di lavoro degli ultimi 10 mesi (700 mila posti in più).

Sul versante dell'opposizione: grande rilievo ha avuto l'abbandono del PRD da parte di Andres Manuel Lopez Obrador (vedi Almanacco n°38), che ha deciso di lasciare il suo storico partito per sempre più evidenti incompatibilità con la linea politica, soprattutto a seguito del rifiuto di accettare il risultato elettorale delle elezioni presidenziali, proclamati definitivamente all'inizio di settembre dal Tribunale supremo elettorale, dopo i ricorsi presentati dallo stesso Lopez Obrador. L'associazione Morena (Movimiento per la Renovacion Nacional), che da tempo costituisce il riferimento della militanza e dell'attività dell'ex candidato presidenziale, si va costituendo in partito alleggerendo il PRD dal peso della contrapposizione istituzio-

nale. Gli effetti si sono subito evidenziati: lo storico antagonista, Marcelo Ebrard, Sindaco uscente di Città del Messico, non ha esitato ad intervenire pubblicamente per commentare positivamente la scelta di Lopez Obrador di uscire dal PRD, ed ha lanciato importanti segnali politici per il futuro stesso del partito e della sinistra messicana. In un'intervista ad EFE, infatti, Ebrard ha rivelato che lavorerà per ricostruire la propria candidatura Presidenziale nel 2018: "Mi sembra chiaro che per il prossimo processo elettorale dovrò iniziare a costruire le condizioni di una mia candidatura". Presentando il suo ultimo bilancio annuale, come Sindaco di Città del Messico, Ebrard ha sottolineato i molti lati positivi raggiunti dalla sua Amministrazione, riconosciuto da più parti e confermato dalle dichiarazioni dell'Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU, Navi Pillay (che si è espresso rispetto agli impegni mantenuti in termini di riduzione delle violazioni dei diritti umani della città), aggiungendo che proprio a partire da questo modello di buongoverno, intenderà elaborare una proposta elettorale per il Paese, capace di includere tutte le forze di sinistra e progressiste. Proprio rispetto a questo punto, Ebrard ha rivendicato la sua sempre più evidente distanza dalle posizioni di Lopez Obrador, "che ha condannato il PRD all'isolamento: alle prossime elezioni dovremo cercare di costruire un Frente Amplio".

Da parte sua, Andres Manuel Lopez Obrador ha avviato una grande campagna di rilancio della sua azione politica, prendendo le distanze dal PRD. Mentre Morena rimane ancora un'associazione della società civile, il Presidente Obrador ha lanciato una campagna congressuale per eleggere i delegati e i comitati di direzione, al fine di trasformare l'associazione in un vero e proprio partito. Per il momento Morena sembra collocarsi su posizioni molto radicali di antagonismo, "volgiamo ottenere delle trasformazioni di fondo, in cui trionfi la giustizia sul potere", ha dichiarato Lopez Obrador alla stampa, criticando la posizione del PRD. Sarà interessante verificare quale seguito avrà Morena sui nuovi movimenti giovanili che, in larga parte, alle scorse presidenziali hanno votato per il PRD.

La Marina Militare messicana ha inferto uno dei più duri colpi al narcotraffico. È stato ucciso il fondatore e massimo leader del Cartello "Los Zetas", Heriberto Lazcano, in uno scontro armato avvenuto nel municipio dello Stato di Coahuila, in cui i militari non sapevano di aver davanti lo storico capo narcotrafficante ricercato da anni, a cui sono attribuiti alcuni tra i più gravi delitti degli ultimi anni.

Il 3 ottobre, a Napoli, in occasione del 63mo *International Astronautical Congress* (IAC) ospitato dall'Italia, l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e la sua omologa messicana hanno firmato il primo accordo in campo spaziale.

Il Ministro degli Esteri del **NICARAGUA**, Samuel Santos, ha firmato un accordo con l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), per formalizzare la cooperazione del paese centramericano con l'OSA, in occasione delle prossime elezioni municipali al fine di consentire ad un delegazione di osservatori elettorali dell'organismo di poter monitorare lo svolgimento delle operazioni del voto per le amministrative, a differenza di quanto avvenuto alle ultime elezioni generali. Tale iniziativa fa seguito all'invito che lo stesso Presidente, Daniel Ortega, lo scorso agosto ha rivolto al Segretario generale dell'OSA, José Miguel Insulza, a margine di un vertice del SICA.

Il Presidente di **PANAMA**, Ricardo Martinelli, ha dato parere favorevole alla riforma della legge elettorale, fortemente voluta dalla sua maggioranza parlamentare (che l'ha già approvata in assemblea), duramente rifiutata dall'opposizione, e "discussa" dal Tribunale Supremo elettorale. La legge, che sarà valida già alle prossime elezioni presidenziali del maggio 2014, è stata in effetti criticata sia da destra che da sinistra. Secondo le dichiarazioni del Presidente del Partido Panameñista, Vice Presidente della Repubblica (ma oppositore), Juan Carlos Varela, questa legge rappresenta "l'inizio del tentativo del Presidente Martinelli di manipolare le elezioni del 2014". Della stessa opinione l'esponente del PRD, Juan Carlos Navarro, che ha dichiarato: "oggi Martinelli ha impallinato la Democrazia". Secondo i sostenitori della riforma, la nuova legge agevola la partecipazione popolare introducendo le candidature indipendenti, equiparando i criteri di rappresentatività con agevolazioni per la partecipazione delle donne alla vita politica. Secondo i detrattori, invece, la riforma elimina le soglie massime di spesa per la campagna elettorale e, soprattutto, riduce i criteri di trasparenza nelle spese elettorali, rendendo per altro segreti i donatori dei fondi. I partiti di opposizione temono, perciò, che il governo possa così utilizzare fondi pubblici per finanziare la prossima campagna di Martinelli, mentre il Tribunale Supremo elettorale ha individuato, per questi motivi, elementi di incostituzionalità nella riforma, in virtù dei quali aveva sconsigliato al Presidente di Proclamare la legge già votata in Parlamento.

Con l'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale delle elezioni presidenziali del 2013, aumentano in **PARAGUAY** i movimenti nello scenario politico. All'interno del Frente Guasù si è accesa la polemica attorno alla possibilità o meno che si ricandidi l'ex Presidente Lugo che, secondo alcuni, non potrebbe concorrere in quanto ha già espletato la funzione di Presidente mentre, secondo altri, potrebbe poiché non ha concluso il mandato. All'interno del Frente Guasù, forza progressista costituita da gruppi politici coagulatisi attorno all'esperienza di governo del Presidente Lugo, si è costituito il "blocco dei 10", guidato dal senatore Sixto Pereira, del Partido Tekojoja, sceso in campo contro la proposta del giornalista Mariano Ferreiro di ri-lanciare la propria candidatura alla Presidenza della Repubblica (accantonata dopo la crisi dello scorso giugno, che ha portato alla destituzione di Lugo). Mario Ferreiro ha ribadito che "nessuno è padrone del Frente", riferendosi alla posizione presa dal "Blocco dei 10". L'uscita di Ferreiro, probabilmente è stata dettata dall'esigenza di velocizzare le manovre politiche all'interno del Frente, in vista del rapido avvicinarsi della scadenza elettorale e dei movimenti in atto negli altri partiti. Lugo (che ha visto rigettato dalla Corte Suprema di Giustizia e dal Tribunal supremo de Justicia electoral il suo secondo ricorso di incostituzionalità al procedimento di "giudizio politico" dello scorso 22 giugno), non ha infatti ancora sciolto le riserve relative ad una sua possibile ricandidatura, senza per altro aver ancora rinunciato all'ambizione di guidare la lista per il Senato.

Mentre dunque appare ancora incerto il percorso elettorale del Frente, il Partido Liberal Autentico (PLRA) ha formalizzato già la sua proposta per la Presidenza della Repubblica, come confermato dallo stesso Presidente del partito, il Senatore Blas Llano. Così Efarin Algre, insieme a Rafael Filizzola, guiderà la

proposta di candidatura presidenziale del PLRA per il 2013. Da notare la novità dell'alleanza di Rafael Filizzola (che è stato Ministro degli Interni con Lugo, senatore del Partido Democratico Progresista) con il Partido Liberal, la forza politica "portante" del precedente governo dal quale Lugo si distanzò fino all'esito della sfiducia parlamentare.

Il Presidente, Federico Franco, è tornato nelle ultime settimane ad auspicare che il Paraguay possa rientrare prima della scadenza del 2013 all'interno del Mercosud, da cui è stato espulso lo scorso giugno, a seguito della destituzione di Fernando Lugo. Riferendosi esplicitamente alla recente riunione che ha visto dibattere sul Mercosud il Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, e quello dell'Uruguay, Luis Almagro, ha affermato che per riammettere il Paraguay nel blocco sudamericano è sufficiente "verificare l'integrità democratica del Paraguay", prima che si vada al voto. Ha ricordato, inoltre, che "il Paraguay ha ciò che di più prezioso c'è nel Mercosud", riferendosi alla produzione di energia elettrica delle due mega centrali bi-nazionali di Itaipù e Yaciretá, il cui sfruttamento è strategico per la crescita del Mercosud: "i Ministri degli Esteri di Brasile ed Uruguay hanno capito che il Paraguay è sempre più necessario alla regione", ha concluso Franco.

Il Banco central ha diffuso importanti dati sulla crescita economica. Dopo la contrazione della crescita (attesa attorno al -1,5%), dovuta alla crisi del settore primario fiaccato dalla siccità e dalle epidemie del 2011, l'economia vedrà un nuovo boom nel 2013, con una crescita attesa al 9,5% (trainata da un +20% delle attività del settore primario). Attesa, nelle prossime settimane, per l'emissione di 500 milioni di titoli del debito, destinati a finanziare importanti infrastrutture nel paese: "è l'operazione sul debito più importante effettuata dal 2000", ha annunciato il Ministro delle Finanze, Manuel Ferriera.

Prosegue la tensione sociale in **PERÙ**, dopo le forti contrapposizioni che hanno visto, nei mesi scorsi, il governo duramente impegnato nello scontro con settori del mondo indigeno. Nelle ultime settimane si sono riaccesi conflitti sociali, organizzati dalle associazioni sindacali di diversi settori pubblici, come quello della scuola e quello della sanità. In particolare gli insegnanti hanno invaso per tre settimane Lima rivendicando cospicui aumenti salariali, visto che da oltre dieci anni non ricevono alcun adeguamento di stipendio. Il governo, che da mesi ha inviato in Parlamento un progetto di riforma che provvederebbe a garantire un incremento progressivo delle retribuzioni (ma ancora non è stata approvata per mancanza di maggioranza), ha duramente condannato le manifestazioni. Così, mentre l'Esecutivo misura la sua debolezza in Parlamento, migliaia di cittadini stanno mettendo alle strette il terzo governo di Humala Tasso, guidato da Julian Jimenez, recentemente insediato dopo l'ultimo rimpasto di governo. Secondo la società Ipsos Apoyo, il Presidente Humala starebbe pagando in prima persona le conseguenze dell'ennesimo conflitto sociale, cedendo ancora parte dei suoi consensi, che si attesterebbero al 37% (record storico in termini negativi). A poco sono valse le dichiarazioni del Primo Ministro, che ha bollato come "inutili" le proteste, contro il cui protrarsi lo stesso Jimenez ha ribadito che "si applicherà la legge con il massimo dello scrupolo".

In effetti, al di là del dissenso sociale e del calo di popolarità, il Presidente Humala sta iniziando a pagare anche in termini poli-

tici questo progressivo scollamento con alcuni settori della società, tradizionalmente alleati del suo governo. È di pochi giorni fa la nascita di un nuovo partito politico: "Fuerza ciudadana", nata dalla fusione del Partito comunista peruviano, dal Partito Socialista, da Fuerza social, da Ciudadanos por el cambio, e da associazioni della società civile. Nella statuto del movimento si legge che il Partito Fuerza ciudadana nasce come conseguenza delle promesse fatte in campagna elettorale e non mantenute da parte de governo. A farne parte importanti personalità della sinistra peruviana "scollatesi" dall'attuale compagine di governo, come i deputati Javier Diez Canseco e Rosa Mavila, l'ex Ministro dell'ambiente, Ricardo Giesecke, gli ex collaboratori di governo Sinesio Lopoez, Carlos Tapia e Alberto Adrianzen.

Segnaliamo, a livello internazionale, la forte visibilità che ha avuto il Presidente Humala Tasso come Paese anfitrione della Cumbre ASPA (vedi Agenda regionale): in occasione del concomitante summit imprenditoriale, Humala ha annunciato che nei prossimi mesi arriveranno nel paese importanti investimenti dai paesi arabi.

Intanto, per quanto riguarda gli investimenti pubblici per lo sviluppo, con particolare riferimento al capitolo della infrastruttura (che molto potrà contare nel rilancio dell'azione di governo Humala nel triennio 2013-2015), il Direttore di Proinversion Perù, Javier Illescas, in un'intervista a Reuters, ha ricordato l'impegno del governo per oltre 10 miliardi di dollari di investimenti. Illescas ha però lamentato che il lancio del piano subirà dei ritardi, anche a causa della crisi internazionale che, di fatto, ha ridotto il numero delle società private interessate a partecipare ai lavori. In agenda, entro l'anno, 1.8 miliardi di dollari per progetti di trasmissione e distribuzione elettrica, per bandi di telecomunicazioni, costruzione di strade e di una centrale idroelettrica. Saranno ritardati, invece, il progetto di una strada transandina che attraverserà tutto il paese (3.8 miliardi di dollari di investimenti). Altro progetto che subirà ritardi, quello della metro di Lima, che verrà licitato nel 2013 (3 miliardi di dollari). In programma anche il nuovo aeroporto internazionale di Cuzco e un porto nella regione di Ica.

Altro capitolo prioritario dell'agenda di governo, il contrasto alla produzione illegale di foglia di coca. A differenza di quanto avvenuto in Bolivia, in Perù nel 2011 si è registrato un incremento (5%) rispetto all'anno precedente. L'UNDC ha pubblicato la classifica dei paesi produttori di foglia di Coca: al Perù rimane il triste primato del secondo posto, dopo la Colombia e prima del Venezuela, con una produzione -nel 2011- su oltre 61 mila ettari. Il Presidente Humala Tasso ha annunciato che il suo governo accetterà la recente sentenza della Commissione Interamericana per i diritti umani, che obbliga il paese andino a rivedere la decisione di diminuire le pene per i responsabili della strage di Barrios Altos, avvenuta nel 2001 ad opera del gruppo militare "Colina". La sentenza fa seguito al pronunciamento del Magistrato della Corte Suprema, Villa Stein, che lo scorso agosto aveva ritenuto di poter ridurre le pene ai responsabili della strage.

Si rafforzano i rapporti tra la **REPUBBLICA DOMINICANA** e l'Italia. È stato firmato un "Accordo di associazione e di amicizia parlamentare" in occasione della visita di una delegazione parlamentare italiana (composta da Ada Spadoni

Urbani, Basilio Giordano, Capitano Santolini e Amato Berardi). I parlamentari sono stati accompagnati da diversi imprenditori italiani, interessati alle opportunità di collaborazione in Repubblica Dominicana. Obiettivo dell'intesa è quello di rafforzare i rapporti fra le istituzioni parlamentari dei due paesi. Alla firma ha presenziato il Vice Ministro degli Esteri con delega alle negoziazioni commerciali, Dargam Espaillet, ed il Ministro per il Commercio estero e gli investimenti, Jean Alain.

Una recente missione del Fondo Monetario Internazionale ha rilevato che la Repubblica Dominicana affronta una difficile situazione fiscale ed ha raccomandato l'adozione di misure macroeconomiche per correggere lo squilibrio generato dal sistema di sussidi del settore elettrico. Dopo una lunga riunione con il Presidente Medina ed alcuni esponenti dei ministeri economici, il Capo della delegazione del FMI, Gajdeczka, ha dichiarato che il deficit creato dal settore elettrico "è la sfida fiscale più importante che deve risolvere il paese".

Il dibattito politico in **URUGUAY** è ancora dominato dalla vicenda Pluna (vedi Almanacco n°38) e dai negoziati che il governo sta conducendo con i possibili soggetti interessati a rifondare una nuova compagnia aerea nel paese sudamericano. Molte polemiche sono apparse sui giornali in merito alla trattativa in corso con alcuni soggetti interessati, come l'imprenditore argentino Lopez Mena, dopo che il governo ha venduto all'asta i 7 aerei, che ad oggi non sono di proprietà del governo ma del gruppo Cosmo (spagnolo). Dopo la prima asta, andata deserta a settembre, Cosmo si è aggiudicato l'incanto alla seconda, risultando come unico offerente e si è portato a casa i sette velivoli al prezzo base dell'incanto: 137 milioni di dollari. I problemi sono sorti nei giorni scorsi, quando il gruppo Cosmo, non ha versato la garanzia di oltre 800 mila dollari al Ministero delle Finanze dell'Uruguay, suscitando molte polemiche da parte di esponenti dell'opposizione. Inoltre il problema per il governo, colto di sorpresa dall'offerta dopo che BWB, Conviaa, l'Argentina Sol e Lopez Mena, hanno disertato la seconda asta, è dato dal fatto che il gruppo spagnolo non sembra interessato ad operare in Uruguay. I 137 milioni derivanti dalla vendita dei Bombardier, andranno a coprire il prestito garantito a Pluna dalla Banca Nova Scotia, per il quale il Governo uruguayano faceva da garante. Resta ancora oscuro il fronte "debiti" e quello "impiego". Cosmo, essendo un vettore europeo senza progetti nella regione sudamericana, non è obbligato al reintegro dei 250 lavoratori di Pluna rimasti senza lavoro dopo il fallimento.

Il Ministro dell'economia Fernando Lorenzo, e il Ministro della Presidenza, Alberto Breccia, sono così alle prese con gli attacchi della stampa, che accusano l'Esecutivo di non aver saputo gestire l'operazione, a danno dei lavoratori, della compagnia aerea e del futuro della mobilità aerea uruguayana. Da parte sua, Alberto Breccia, ha ribadito la volontà del governo nel voler rilanciare un piano per il paese, a partire dalle offerte presentate (tra cui quella dell'imprenditore Lopez Mena): "L'obiettivo del governo è creare una nuova compagnia aerea, a partire dai 7 aerei che erano della Pluna".

In arrivo alcuni dati sul rallentamento della crescita economica, dovuto alla siccità, alle criticità del sistema di distribuzione elettrica e del gas, per il picco dei consumi: secondo il Banco

Central, nel 2012 è attesa un'espansione del PIL attorno al 4%. Il Ministro dell'Economia ha inoltre predisposto nuovi incentivi e sconti fiscali a favore del settore del turismo, che rappresenta quasi il 10% del PIL nazionale.

Buone notizie sul fronte degli investimenti esteri. 40 società straniere di tredici paesi (tra cui l'Italia), hanno presentato offerte per la realizzazione del porto di "El Palenque", nel dipartimento di La Rocha, nei pressi del confine con il Brasile, che sarà il principale porto pubblico dell'area, seppur finanziato, costruito e gestito da privati. Si avvia ora una fase di preselezione cui successivamente farà seguito la licitazione.

Passi in avanti verso l'approvazione della legge sulla depenalizzazione dell'aborto. Con una forte spaccatura, la Camera dei Deputati ha approvato la legge con un solo voto di maggioranza. Adesso dovrà essere approvata al Senato.

Dopo una delle campagne elettorali più tese della storia del **VENEZUELA**, lo scorso 7 ottobre i venezuelani hanno esercitato il loro diritto di voto in una giornata che da molti osservatori è stata descritta come una vittoria della democrazia, vista la regolarità e tranquillità con cui si sono svolte le operazioni di voto che hanno coinvolto, con un record storico dell'affluenza alle urne, l'80,94% degli aventi diritto (oltre 14 milioni e 750 mila votanti). Hugo Chavez è riuscito a convincere il 55% dei votanti (7.963.061), ottenendo così la rielezione per un mandato, di sei anni, che lo vedrà alla guida del paese sudamericano fino al 2019, quando avrà compiuto 20 anni consecutivi come Presidente del Venezuela. Il suo contendente, il candidato della Mesa de unidad democrática (MUD), Henrique Capriles, si è fermato al 44,97% (6.151 mila voti). Il risultato elettorale mostra una sostanziale omogeneità dei consensi ottenuti dal Presidente uscente che si afferma, con percentuali molto variabili, in 21 dei 23 Stati: perde soltanto nello Stato di Merida ed in quello di Tachira, in cui perde di quasi 13 punti fermandosi al 43% e sostanzialmente pareggia nello Stato di Miranda (dove il suo vantaggio è solo di 10 mila voti, al 49,84%).

Il chavismo esce rafforzato dalla consultazione elettorale, come blocco di potere, che dopo 14 anni di governo si appoggia su un sistema economico e sociale che nonostante, le molte difficoltà in cui versa il paese (soprattutto dal punto di vista dell'economia e della sicurezza), riesce a mantenere salda l'alleanza tra elettorato e Presidente. Il chavismo risulta anche relativamente consolidato, in termini di voti assoluti, rispetto alle ultime elezioni presidenziali del 2006 confermando il consolidamento del sistema di consenso sociale alimentato dai grandi proventi di PDVSA: il risultato indica un indebolimento di Chavez in termini percentuali (nel 2006 vinse con il 62% contro Manuel Rosales), ma un rafforzamento in termini di voti assoluti (circa 600 mila). Anche in confronto alle più recenti elezioni legislative, del settembre 2010 il chavismo, che allora aveva subito un forte calo di consensi, il suo partito PSUV si fermò a 5.4 milioni di voti (appena 100 mila in più della Mesa de Unidad Democrática). Si conferma, comunque, il carattere "insostituibile" della figura di Hugo Chavez, nonostante la grave malattia (e grazie alla dilagante presenza mediatica ed al rilancio massivo delle "misiones").

Storico è, però, anche il risultato dell'opposizione, che non era mai riuscita a compattare, in un unico blocco di consensi, oltre 6 milioni di voti. L'esperienza della MUD, che già era sta premia-

ta con l'ingresso in Parlamento nel 2010 (con 65 deputati che, per la prima volta, avevano sottratto al PSUV la maggioranza assoluta), appare oggi definitivamente consolidata nello scenario politico venezuelano che, rispetto ai primi 12 anni di potere di Chavez, comincia a rivelare un nuovo volto pluralista. La selezione della candidatura di Henrique Capriles Rodonski, attraverso le primarie interne alla MUD e, successivamente, la campagna elettorale condotta da Capriles, hanno infatti consentito all'opposizione di presentarsi unitariamente a livello nazionale, con una forte mobilitazione di piazza che ha avuto la capacità di mettere in discussione il modello chavista in molti dei punti critici, come quello della crisi economica e della sicurezza. Nel complesso, un trend che rafforza le posizioni di Capriles come antagonista nazionale al Presidente ri-eletto: "non sentitevi persi", ha infatti dichiarato poco dopo aver riconosciuto la sconfitta, rivolgendosi ai suoi sostenitori, ribadendo che i voti presi costituiscono una "potenzialità" senza precedenti per il futuro del paese. Poi, rivolgendosi al Presidente Chavez (di cui ha subito riconosciuto la vittoria elettorale, cancellando i timori di una crisi democratica, più volte paventata da entrambe le parti durante la campagna elettorale), ha chiesto "considerazione e riconoscimento per la metà del paese che non è d'accordo con questo governo". E lo stesso Chavez, dopo i toni violenti della campagna elettorale, ha dato alcuni segnali di presa d'atto dell'evoluzione dello scenario politico: "ringrazio i dirigenti dell'opposizione per aver accettato la verità, questo è un passo molto importante nella costruzione della pace in Venezuela, della nostra convivenza, siamo fratelli nella patria di Bolivar", ha dichiarato in una Piazza Miralfores super affollata. Nello stesso intervento, accanto alla nota retorica bolivariana (ha ringraziato "la vita e Dio" per il risultato ottenuto, chiedendogli "di avere vita e salute per continuare a costruire la patria bolivariana e socialista"), hanno trovato spazio altri momenti di invito al dialogo.

Il risultato delle elezioni venezuelane era atteso da molti governi del mondo. Interessanti le reazioni dei governi emisferici. Tra i primi a salutare il risultato elettorale la fedelissima Cuba (che ha rinnovato il "sostegno instancabile" alle Autorità di Caracas, riconoscendone lo "storico trionfo"), e gli USA, che hanno valorizzato l'importanza del risultato ottenuto dall'opposizione ("crediamo che le opinioni di oltre 6 milioni di persone dovranno essere prese in considerazione in futuro") e riconosciuto, nelle parole del portavoce per l'America latina del Dipartimento di Stato, William Ostick, il risultato elettorale e "la maniera pacifica con cui si sono svolte le elezioni", sottolineando inoltre il senso di responsabilità dimostrato dall'opposizione. Immediata anche le felicitazioni da parte di altri paesi latinoamericani: una lunga telefonata con la Kiirchner, che avrebbe dialogato con Chavez sui temi "del rafforzamento dell'integrazione latinoamericana", una con Evo Morales, che ha parlato di "trionfo dell'ALBA", e una con il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa. Il colombiano Juan Manuel Santos è stato tra i primi a felicitarsi con il suo omologo, rivolgendosi con un messaggio al popolo venezuelano, mentre il Presidente di El Salvador, Mauricio Funes, ha salutato "fraternamente" il suo omologo per il risultato ottenuto. Sul piano regionale la tenuta di Chavez, preme qui sottolineare, significa la sopravvivenza dello schema di relazioni costruito attorno all'Alba, a partire dal governo di Cuba, strettamente dipendente dalle

risorse venezuelane. La continuità del chavismo, potrebbe però significare anche il mantenimento dei buoni rapporti di Caracas con molti governi esterni all'Alba, potenziando una recente slancio dato nella politica estera venezuelana con alcuni paesi strategici per lo sviluppo del Venezuela e del Sudamerica, come Brasile ed Argentina, e Colombia.

Sul fronte europeo, l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'UE, lady Ashton, salutando la "trasparenza del risultato elettorale che conferma l'impegno del governo venezuelano a favore della democrazia", ha ribadito il monito che "la vittoria porti con se responsabilità. Nel suo nuovo mandato, il Presidente Chavez, dovrà dialogare con tutti i settori della società per rafforzare le istituzioni democratiche e promuovere le libertà fondamentali, l'inclusione e lo sviluppo sostenibile". Il portavoce del Ministro degli Esteri Cinesi, Hong Lei, ha ufficialmente trasmesso "i complimenti del governo cinese ed ha auspicato che il Venezuela consegua nuovi obiettivi e si sviluppi con Chavez", ribadendo che le Autorità di Pechino "sono pronte a continuare a collaborare con il Venezuela per rafforzare le relazioni bilaterali".

Il prossimo 10 dicembre si terranno le elezioni regionali, che consentiranno di mappare più in dettaglio le novità del panorama politico del paese e, il prossimo anno, verranno celebrate le elezioni municipali. Nel 2015 le legislative, in attesa delle presidenziali del 2019. Per il capo dell'opposizione si delinea, dunque, una grande sfida, dopo il risultato che lo ha visto affermarsi come il secondo leader, dopo Chavez, in grado di mobilitare il paese. ♦

AGENDA REGIONALE

Il viaggio del Presidente eletto del Messico, Enrique Peña Nieto, prefigura la futura proiezione regionale del Messico. Nella prima tappa, dedicata al confine-sud, del **Guatemala**, riunione con il Presidente Otto Pérez Molina, per discutere la gestione condivisa degli oltre 1.500 km di frontiera tra i due paesi, con l'obiettivo di rilanciare la cooperazione in materia di lotta al narcotraffico e per la sicurezza. Seconda tappa, altrettanto importante, la **Colombia**, per incontrare Juan Manuel Santos, Presidente dell'altro paese coinvolto nella lotta al narcotraffico, gesto che è servito anche a ribadire il sostegno alle Autorità colombiane proprio alla vigilia dell'avvio dei negoziati con le FARC. Significativa la decisione di includere nella squadra che gestisce la transizione messicana, al fianco del nuovo Presidente eletto, Oscar Naranjo, ex Capo della polizia colombiana, proprio per i risultati positivi raggiunti dal governo Santos, negli ultimi due anni, in termini di riduzione della criminalità nel paese. Grande rilievo ha avuto poi la tappa **brasiliiana**, con numerose riunioni politiche a Brasilia ed imprenditoriali a San Paolo. Obiettivo della visita: "costruire un'agenda multilaterale in tema di migrazione sicurezza e sviluppo economico", proseguendo la recente strategia, condivisa dal Presidente uscente, di far leva sulla forza delle due maggiori economie dell'area, per rilanciare l'integrazione latinoamericana. "Consideriamo il Brasile un socio indispensabile in America latina ed un interlocutore imprescindibile nell'emisfero", ha dichiarato Peña Nieto dopo la riunione

con Dilma Rousseff. Inoltre, incontrando gli imprenditori di San Paolo, il Presidente eletto messicano ha ribadito il suo interesse a favore di un'integrazione commerciale più sostanziale, ricordando che le due economie "hanno un potenziale di complementarità molto forte", come emerge dalla bilancia commerciale che, nel 2011, ha ammontato a 9 miliardi di dollari e nei primi 8 mesi del 2012 si è già attestata sui 7 miliardi. In agenda anche la discussione sulle recenti difficoltà emerse nella bilancia commerciale, soprattutto nel settore auto, che penalizza il sistema brasiliano per oltre un miliardo di dollari. Nella discussione tra i due Presidenti anche la collaborazione in materia di politiche sociali: Peña Nieto ha espresso forte apprezzamento per i risultati ottenuti dal Brasile in termini di riduzione della povertà, annunciando di voler mutuare per il Messico alcuni programmi portanti del welfare brasiliano, sia nel settore della casa che in quello dell'educazione (come il programma "scienza sem fronteras"). In **Argentina** l'incontro con Cristina Kirchner, ha ribadito la volontà di superare le recenti tensioni commerciali e rilanciare l'Accordo di associazione tra i due paesi, sospeso lo scorso giugno per il deficit argentino nella bilancia commerciale. La tappa **cilena**, è stata segnata anch'essa da un'agenda politica (riunione bilaterale con il Presidente Piñera), ed imprenditoriale, con l'obiettivo di rilanciare il potenziamento dell'intercambio commerciale, cresciuto nell'ultimo anno di oltre il 13% (attestatosi ad oltre 4 miliardi di dollari). Lo scalo a Lima ha concluso il lungo viaggio di Peña Nieto nella regione. Anche in **Perù** il fulcro dell'agenda ha ruotato attorno al tema della cooperazione per il contrasto al narcotraffico ed al rilancio dell'intercambio commerciale, senza trascurare l'importanza del rilancio dell'agenda dell'integrazione regionale, agenda nella quale il Perù è considerato dal Messico un partner importante. Dal punto di vista commerciale, rivolgendosi a un gruppo di circa 180 imprenditori peruviani, Peña Nieto ha osservato che "i legami commerciali e gli investimenti tra i due paesi sono sani, ma potrebbero essere più estesi. Se queste condizioni favorevoli continuano in Perù, potranno essere realizzati grandi investimenti e gli scambi commerciali cresceranno ancora", aggiungendo che gli investimenti privati messicani in Perù hanno raggiunto la cifra di 14 miliardi di dollari. Da questo lungo viaggio del neo eletto Presidente messicano nell'area emerge la determinazione di ricollocare il proprio paese al centro dell'agenda regionale, dopo molti anni di scarsa visibilità, o di visibilità associata solo al tema del narcotraffico. Il Messico, sembra candidarsi a giocare un ruolo di primo livello (quasi in competizione col Brasile). Inoltre, alcuni dei paesi visitati (come Perù, Cile e Colombia), oltre ad essere gli altri partner nell'Alleanza del Pacifico, insieme al Messico sono gli unici che godono (o stanno per godere), dei benefici dei Trattati di Associazione con l'UE, potenziale nuovo blocco economico nella regione. L'ambizione messicana di definire un "dialogo preferenziale" con il Brasile, considerato come modello di sviluppo nella regione, si è espressa alla FIESP dove Peña Nieto ha proposto l'idea di un TLC tra i due paesi.

Tornano ad alzarsi i toni tra Bolivia e Cile. In occasione del suo intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Presidente Morales, è tornato a chiedere di rinegoziare il Trattato di amicizia successivo alla "Guerra del Pacifico", che priva la Bolivia dell'accesso al mare, deplorando il fatto che le Autorità cilene abbiano dichiarato che "utilizzeranno la forza

per far rispettare i Trattati". Il Ministro degli Esteri Cileno, Alfredo Moreno, ed il Presidente Piñera, hanno risposto chiedendo il rispetto dei trattati sottoscritti.

Prosegue il dialogo tra Uruguay ed Argentina in materia valutaria. A seguito delle restrizioni imposte dalle Autorità argentine sull'acquisto di dollari, l'Uruguay ha chiesto di elaborare un mercato valutario dedicato per le transazioni con il vicino, in cui venga ammesso il pagamento in valuta locale, con l'obiettivo di agevolare le importazioni argentine dall'Uruguay, penalizzate dalle recenti politiche monetarie adottate per l'acquisto di dollari. I Presidenti delle due autorità monetarie locali hanno così firmato un memorandum che introduce il SML (sistema di pagamenti in moneta locale), adottando uno strumento previsto dall'ALADI.

Si intensifica la cooperazione tra Perù e Cile nel settore minerario. Nelle scorse settimane il Ministro per le miniere cileno, de Solimiac, riunitosi con il suo omologo peruviano ha lanciato il progetto della creazione di un ente bi-nazionale del settore minerario, che potrebbe aspirare a coprire il 40%-50% circa della produzione mondiale.

Rinnovato slancio nei rapporti tra Repubblica Dominicana ed Haiti. A margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a New York, il nuovo Ministro degli Esteri della Repubblica Dominicana, Carlos Morales ha annunciato a fianco della Segretaria di Stato USA, Hillary Clinton, e del Presidente di Haiti, Michel Martelly, la nascita di una Commissione Mista bilaterale Repubblica Dominicana-Haiti, come strumento di stabilizzazione dei rapporti bilaterali tra i due paesi.

Ricevuto dal Presidente Mujica, ha attraccato nel porto di Montevideo il primo cargo venezuelano che ha trasportato merci nel quadro di recenti accordi del Mercosud che hanno sancito l'ingresso del Venezuela. È stato istituito un servizio mensile, garantito da tre navi che trasporteranno oltre 400 mila tonnellate di beni.

Si stringono anche le relazioni tra Argentina e Venezuela. Si è svolto a Caracas il primo Incontro di integrazione per lo sviluppo petrolifero e industriale", che ha visto riuniti per alcuni giorni centinaia di imprese dei due paesi. Il Ministro degli Esteri venezuelano, Nicolas Maduro, commentando l'evento, ha ribadito la vicinanza tra i due paesi, sottolineando che questo strumento di cooperazione economica "renderà sempre più solida la nostra unione".

Importante riunione tra i Ministri degli Esteri di Argentina e Brasile. Antonio Patriota si è recato nella capitale bonaerense per discutere con il suo collega Hector Timermann un'agenda incentrata sul rilancio delle relazioni commerciali bilaterali, ma anche di temi di politica regionale, come l'imminente Cumbre UE CELAC e la crisi che attraversa il Mercosur con la sospensione del Paraguay. I due Ministri hanno anche passato in rassegna la cooperazione bilaterale in materia di collaborazione in campo nucleare, industria aeronautica, approvvigionamento idroelettrico e sistemi di pagamento in moneta locale.

Relazioni con il Medio Oriente: a Lima la terza riunione dell'ASPA (il vertice dei Capi di Stato e di governo dell'America del sud e dei paesi Arabi), cui prendono parte rappresentanti dei paesi sudamericani e di quelli appartenenti alla Lega dei

paesi Arabi. Per parte latinoamericana vi hanno partecipato, oltre a Ollanta Humala Tasso, Dilma Rousseff, Cristina Kirchner, Juan Manuel Santos, José Mujica e Sebastian Piñera. La Rousseff, Nabil El Araby (Presidente della Lega Araba), e Michel Suleiman (presidente del Libano), hanno coinciso nell'opportunità di rilanciare le relazioni tra i due blocchi, nell'esprimere forte preoccupazione per la situazione siriana, nel sostegno alla denuclearizzazione dei paesi arabi. Al termine dei lavori è stata approvata la "Dichiarazione di Lima".

Relazioni con l'Europa: visita del Premier inglese, David Cameron, in Brasile. La missione, che si inquadra nel forte rilancio delle relazioni con l'area, ha previsto una tappa Brasilia, per una riunione con la Presidente Dilma Rousseff, ed una a San Paolo, per i contatti con il mondo economico. Nel suo intervento presso la FIESP, Cameron ha ribadito l'importanza che il sistema economico brasiliano gioca nel pianeta, ed ha sottolineato le opportunità che le due economie devono esplorare con l'obiettivo di integrare sempre di più gli scambi. Cameron ha passato in rassegna i diversi settori di possibile collaborazione, ponendo particolare enfasi su difesa ed infrastrutture, in cui il Regno Unito può vantare una solida esperienza.

Segnaliamo, inoltre, la riunione del Ministro dell'Energia, industria e miniere dell'Uruguay, Roberto Kreimermann, con il Commissario al Commercio e all'industria dell'UE, Antonio Tajani, avvenuta a Bruxelles. L'incontro, che ha fatto seguito alla riunione tenutasi a Montevideo lo scorso dicembre, segna un passo in avanti nella collaborazione del paese del Mercosur con l'UE: "dobbiamo moltiplicare gli sforzi da entrambe le parti", è stato l'invito rivolto da Kreimermann (alla guida di una missione imprenditoriale), intervenendo a sostegno della necessità che il negoziato Unione Europea-Mercosur faccia un passo in avanti.

La Commissione esteri del Parlamento europeo ha dato parere positivo alla ratifica del Trattato di libero commercio con la Colombia e il Perù. Il testo -passato con 54 voti a favore, nove contrari e una astensione- dovrà essere approvato dal plenum, una volta avuto il via libera dirimente dalla Commissione per il Commercio internazionale. Successivamente il Trattato, che è stato firmato dalle parti nel 2010, per entrare in vigore deve ricevere l'approvazione dai Parlamenti di Bruxelles, Bogotá e Lima.

In occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la questione delle Malvinas è tornata ad agitare i rapporti Regno Unito-Argentina. Il governo inglese ha infatti ribadito che non negozierà sulla sovranità dell'arcipelago "a meno che non lo chiedano espressamente gli isolani", ha affermato David Cameron nel suo intervento, rispondendo alle dichiarazioni della Presidenta Argentina, Cristina Kirchner, che ha chiesto alle Nazioni Unite di "aprire un dialogo sull'usurpazione illegale dell'arcipelago".

Relazioni con l'Asia: segnaliamo l'importante visita del Ministro argentino della Pianificazione, Julio de Vido, in Cina e Russia. La tappa più importante è stata quella cinese, in cui il rappresentante argentino ha ricevuto un'accoglienza degna di un capo di stato. In agenda la presentazione di importanti progetti infrastrutturali, come la costruzione di due centrali idroelettriche (nella Provincia di Santa Cruz),

il lancio di nuovi reattori nucleari ed, infine, il rafforzamento delle presenze degli investimenti cinesi nel settore petrolifero, con riferimento ad un'eventuale ingresso di Sinopec in YPF. La missione ha confermato la natura strategica del rapporto che il governo argentino vuole consolidare con le Autorità cinesi, come per altro ratificato in occasione della visita di Wen Jiaobao a Buenos Aires, lo scorso giugno, e come confermato dall'incremento dell'interscambio commerciale, cresciuto del 500% negli ultimi 8 anni.

Evoluzione nelle relazioni **Argentina-Iran**. A New York, si è svolto lo storico incontro tra il Ministro degli Esteri dell'Iran ed il collega argentino Timmermann. La riunione, chiesta da parte iraniana, ha consentito di concordare tra i due paesi "un ampliamento delle relazioni", al di là delle problematiche risalenti al 1994 (attentato all'Amia). Il riavvicinamento, che si inquadra nella politica di potenziamento delle relazioni con la regione perseguita dall'Iran, è stato fortemente criticato dall'opinione pubblica argentina, ancora profondamente insoddisfatta per l'evoluzione delle indagini relative al noto attentato in cui persero la vita 85 persone.

Si è tenuta a L'Avana la 30esima sessione del Meccanismo di cooperazione intergovernativo Cuba-Vietnam, che ha visto il Ministro del Commercio estero cubano, Rodrigo Malmierca, ed il collega vietnamita delle Costruzioni, Trinh Dinh Dung, firmare un'intesa che prevede lo scambio di esperienze sulla pianificazione urbana e rurale per due anni. A questo proposito, Malmierca ha spiegato che l'accordo permetterà di consolidare diversi progetti, sia in itinere sia allo studio. Durante l'incontro si è anche stabilito, da entrambe le parti, di sviluppare la cooperazione in altri settori quali le cure mediche, le biotecnologie, il petrolio e le energie rinnovabili. Il Vietnam è il secondo partner di Cuba per gli scambi in Asia, dopo la Cina, e uno dei principali fornitori di riso e materiale informatico. I due paesi stanno rapidamente sviluppando le relazioni e in particolare diversi programmi legati all'agricoltura e all'acquacoltura, con riferimento alla produzione di riso, mais e soia.

Nuovi investimenti per il Venezuela, provenienti da Cina e Russia. La Cina ha lanciato un progetto di collaborazione con il Venezuela e un nuovo progetto di estrazione mineraria di oro, nel dipartimento di Bolivar, per lo sfruttamento dei giacimenti della Miniera "Las Cristina", tra i più grandi al mondo. Da parte russa, segnaliamo l'interesse della società petrolifera Rosneft di realizzare investimenti nel blocco Carabobo 2: la notizia è giunta dopo l'avvio dell'attività del consorzio Petromiranda y Petromacareo (integrato da PDVSA, Rosneft, Lukoil, Gazprom, TNK-BP e Petrovietnam), che nei giorni scorsi ha avviato le attività nella zona di Junín con un investimento complessivo pari a 20 miliardi di dollari. ♦

AGENDA ECONOMICA

Nel rapporto Estudio Económico de América Latina y el Caribe 2012, presentato a Santiago del Cile all'inizio di ottobre, la CEPAL ha rivisto le previsioni per la crescita dell'economia regionale dal 3,7% annunciata a giugno al 3,2%. Il principale motivo della revisione sono le

difficoltà economiche che affrontano Europa, Stati Uniti e Cina, importanti partner commerciali dei paesi latinoamericani e caraibici.

Il consumo delle famiglie continua ad essere il fattore trainante delle economie latinoamericane, stimolato dal miglioramento dell'occupazione e dei salari, così come dall'espansione del credito e, in alcuni paesi, dalle rimesse. Dall'altra parte, il marcato raffreddamento della domanda esterna ed il trend decrescente dei prezzi dei principali prodotti basici di esportazione (*commodities*), hanno messo un freno alle possibilità di espansione delle economie latinoamericane.

Secondo lo **Estudio Económico 2012**, la maggior parte dei paesi sudamericani e centroamericani, oltre al Messico, dovrebbe raggiungere nel 2012 tassi di crescita del prodotto interno lordo (PIL) simili o leggermente inferiori a quelle del 2011, sostenuti dall'espansione dei consumi e, in minor misura, dagli investimenti. Il risultato globale è fortemente influenzato dalle *performance* di Brasile e Argentina, paesi che hanno un peso considerevole all'interno dell'economia regionale e che nel 2012 presentano una crescita inferiore alla media: 2,0% e 1,6% rispettivamente.

La CEPAL prevede che la crescita sarà trainata da Panama, con un tasso del 9,5%, seguito da Haiti (6,0%) e Perù (5,9%). Bolivia, Cile, Costa Rica, Nicaragua e Venezuela cresceranno al tasso del 5,0%, e il Messico toccherà il 4,0%. Il Paraguay sarà l'unico paese a soffrire una contrazione (-2,0%), dovuta ai fattori climatici eccezionali che hanno distrutto parte della produzione di soia, principale prodotto di esportazione del paese.

L'analisi dei sub-gruppi mostra, per i Caraibi, una crescita del 1,6%, per il Centroamerica del 4,4%, e per il Sudamerica del 2,8%.

Per quanto riguarda l'inflazione, lo studio segnala che questa ha mantenuto la tendenza verso il basso nel secondo semestre del 2012, con una variazione media accumulata del 5,5% nei 12 mesi fino a giugno. Si tratta del valore più basso da novembre 2010, ed è dovuto in grande parte alla minor crescita dei prezzi degli alimenti

Lo scenario previsto per il 2013 indica la continuità del trend leggermente discendente registrato nel 2012 nella maggior parte dei paesi sudamericani, che sono quelli più dipendenti dalle esportazioni di prodotti basici verso la Cina, e una crescita simile a quella del 2012 nel caso del Messico e dei paesi centroamericani. La CEPAL prevede, invece, la ripresa delle economie di Argentina e Brasile nel 2013, cosa che contribuirebbe a portare la crescita globale della regione al 4,0% nel prossimo anno. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **La Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù, si è recata in Argentina e Cile**, nei primi giorni di ottobre.
- **Il Ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, si è recato in Brasile** nei giorni 17, 18 e 19 settembre.
- **Il Vice Presidente del Brasile, Michael Temer, in visita in Italia, è stato ricevuto dal Presidente Napolitano.** ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- **Il 17 e 18 settembre si è tenuto, ad Amburgo, il Seminario internazionale sui rapporti tra Unione Europea e America latina della Fondazione UE-LAC**, presieduta da Benita Ferrero-Waldner. Vi ha partecipato Donato Di Santo, Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e membro della Presidenza del CeSPI. Su www.donatodisanto.com il report del seminario.
- **Il primo ottobre a Roma, cerimonia in memoria del Maestro Carlos Fuentes**: è intervenuto Massimo D'Alema. Su www.donatodisanto.com le foto dell'evento.
- **Il 2 ottobre a Roma, presso l'Ambasciata del Messico, il CeSPI ha organizzato un Seminario su "Sviluppo regionale e cooperazione transfrontaliera. Prospettive per una collaborazione tra Italia e Messico"**. Oltre ai rappresentanti del COLEF, Colegio de la Frontera Norte, prestigiosa istituzione accademica messicana, vi hanno partecipato rappresentanti delle strutture di cooperazione internazionale delle Regioni italiane, e studiosi della Università di Torino e della Università La Sapienza di Roma. È intervenuto Donato Di Santo.
- **Il 9 ottobre a Roma, CeSPI, IILA, OIM e Ministero per la Cooperazione internazionale e l'integrazione** hanno organizzato il Seminario su "Percorsi di integrazione della comunità latino americana in Italia. Elementi per un nuovo dialogo italo-latino americano".
- **Il 17 ottobre ore 15 presso l'IILA: El Salvador affascinante, un mondo da scoprire**. Incontro con il Ministro di Turismo José Napoleon Duarte.
- **A Genova, presso la Fondazione Casa America, il 26 ottobre si terrà "Messico e Liguria: tra storia, arte e cultura"**. Per informazioni sul programma www.casamerica.it ◆

LIBRI

- Riceviamo e segnaliamo il libro, a cura di Tiziana Bertaccini, "Il tramonto del Regime Rivoluzionario. Messico: 1970-2010", OTTO Edizioni (prima edizione, Torino, luglio 2012).

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

TRA ITALIA E AMERICA LATINA, www.donatodisanto.com

Molte novità su www.donatodisanto.com ...le **iniziative** in preparazione della VI Conferenza Italia-America latina; gli ultimi **interventi** di "amici ed ospiti"; le **foto** della cerimonia in ricordo di **Carlos Fuentes**, presso l'Ambasciata del Messico; il report del primo **seminario della Fondazione UE-LAC** (tenutosi ad Amburgo); l'aggiornamento sulle attività del **CeSPI**; le informazioni sul convegno "**Collaborazione Italia-Messico**"; la lettera di **José Dirceu "Ao povo brasileiro"**, ...e molto altro ancora... ◆

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ◆

AGENDA CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ◆

Chiuso in redazione il 12 ottobre 2012